

LABORATORIO OPERA PRIMA

Civilizzare l'Urbano ETS

Il “Laboratorio dell’Opera Prima” è un’iniziativa sperimentale di “Civilizzare l’Urbano ETS” tesa a coinvolgere architetti neolaureati e facilitarli nel pervenire al progetto della loro “opera prima”, requisito importante per il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Il Consiglio dell’Ordine degli Architetti di Napoli riconosce ai partecipanti 16 crediti formativi.

“Civilizzare l’Urbano ETS” - coinvolgendo qualificati apporti esterni - organizza unità di progettazione con momenti di approfondimento teorico, metodologico e operativo coerenti con il percorso culturale che identifica Pica Ciamarra Associati.

Il “Laboratorio dell’Opera Prima” intreccia tre obiettivi:

- *obiettivo professionale*
- *obiettivo culturale e sociale*
- *obiettivo relazionale*

Eventuali pubblicazioni - curate dai partecipanti - su questioni della pratica progettuale, della concezione architettonica, delle metodologie di costruzione e sviluppo del progetto, con l’obiettivo di rinnovare la riflessione su progettazione e pratica professionale attraverso i modi stessi di produzione.

La prima parte di questa pubblicazione fornisce sintetiche informazioni sull’iniziativa; la seconda - più ampia - documenta le sue radici.

<http://www.pcaint.com/it/laboratorio-opera-prima/>

© Civilizzare l’Urbano ETS



prima edizione marzo 2022
seconda edizione gennaio 2023
ISBN 978-88-944192-5-2

www.pcaint.eu/civilizzare

editing Francesco Damiani (Pica Ciamarra Associati)

copertina : PNEUMA di Aldo Cesar Fagà

controcopertina : “logiche interne / logiche di immersione”

LABORATORIO OPERA PRIMA

Civilizzare l’Urbano ETS



05	il “Laboratorio dell’Opera Prima” ha radici lontane
07	iniziativa 2023
09	Laboratorio dell’Opera Prima
11	facsimile domanda di ammissione / avviso pubblico
13	Regione Campania, Legge n°19/2019
15	Potenzialità di questa esperienza
25	le radici
27	Mi laureo, che faccio ? formazione dei nuovi progettisti
29	Architetture dell’opera prima
31	Corso di laurea biennale di secondo livello + Master
43	Paesaggi sensibili per una nuova intelligenza ambientale
47	Forum sull’organizzazione e gestione della didattica
	<i>“Appel à idées - une idée pour chaque ville”</i>
51	presentazione
65	rapporto della Giuria 2007
73	rapporto della Giuria 2008
	<i>“Agopunture più che premi”</i>
79	presentazione “Architettura e Città” / “Città del Dialogo”
87	rapporti delle Giurie 2020
99	<i>Pneuma / Totem della Pace</i>

Il “Laboratorio dell’Opera Prima” ha radici lontane

Sul finire degli anni '90, “*Architetture dell’opera prima*” * sembrava utopia: qualche anno dopo stava per diventare realtà. Fra 2003 e 2005, l’IN/Arch sollecitò la LUISS a istituire un Corso di laurea biennale di secondo livello al quale potessero iscriversi anche studenti in possesso di laurea triennale in Ingegneria o Architettura; ed un Master aperto a laureati di secondo livello in Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Ingegneria, Architettura, Lettere e Filosofia, Scienze della Comunicazione, Pianificazione territoriale, urbanistica o ambientale. In questo Master, i “Laboratori” - tra i compiti dell’IN/Arch - dovevano consentire ai partecipanti di realizzare “*l’opera prima*” * facilitando così il loro ingresso nel mondo del lavoro. Benché approvata dal Senato Accademico, con il cambio di Rettore l’iniziativa viene abbandonata.

Nello stesso periodo l’IN/Arch avvia la fortunata serie dei “*Master in Architettura Digitale*” * e - nella Facoltà di Architettura di Napoli - il “*Forum sull’organizzazione e gestione della didattica*” crea occasioni di severe riflessioni. *

Nell’ottica di creare utili e inedite occasioni per neolaureati - l’« *Appel international à idées - une idée pour chaque ville* » * ha accompagnato il rilancio de “*Le Carré Bleu / feuille internationale d’architecture*”. Con il Patrocinio dell’UNESCO, dal 2007 varie edizioni e centinaia di proposte d’intervento in varie città: hanno consentito a decine di giovani architetti di vari Paesi di frequentare, remunerati per sei mesi, una ventina di studi di architettura europei di rilievo internazionale.

Nel 2019 un’altra iniziativa - analoga nel tema - stimola sinergie e sostiene concrete rigenerazioni urbane. “*Agopunture più che premi*” * è lo slogan coniato da “*Civilizzare l’Urbano ETS*” nel curare nelle aree della Magna Grecia - per il “*Cenacolo della Cultura e delle Scienze*” - il Premio “*Architettura e Città*” e - per la “*Fondazione Mediterraneo*” - il Premio “*Città del Dialogo*” per analoghi interventi nei diciotto Paesi del Mediterraneo. Programmaticamente “biennale”, la pandemia ne ha rallentato la seconda edizione.

Comunque il 2019 per il futuro dell’architettura in Campania sarà un anno da ricordare: viene approvata la “*Legge Regionale per la promozione della qualità dell’architettura*” che tra l’altro incoraggia la partecipazione dei giovani progettisti a concorsi e occasioni progettuali. *

Oggi - prima sperimentazione nel 2023 - “*Civilizzare l’Urbano ETS*” promuove il “*Laboratorio dell’Opera Prima*” * : seleziona architetti neolaureati e - con il supporto di PCAint srl - mette a loro disposizione spazi, attrezzature, requisiti e competenze che li facilitino nel pervenire al progetto della loro “opera prima”, titolo importante per l’ingresso nel mondo del lavoro.

Di queste esperienze i partecipanti acquisiranno utili economici, “diritto d’autore”, certificazioni e 16 crediti formativi attribuiti dal Consiglio dell’Ordine degli Architetti PPC di Napoli.

Su piccola scala, questo laboratorio si riallaccia alla proposta originaria intrecciando obiettivi professionali / culturali e sociali / relazionali :

- facilita giovani architetti nel loro primo progetto
- avvia riflessioni sulla costruzione della città attraverso l’analisi critica dei vincoli sociali, economici e urbani dei programmi
- educa a collaborazioni e sinergie con altri ambienti professionali inserendosi nei dibattiti nazionali e internazionali

“*Civilizzare l’Urbano ETS*” organizza quindi unità di progettazione con momenti di approfondimento teorico, metodologico e operativo coerenti con il percorso culturale che identifica Pica Ciamarra Associati.

Il “*Laboratorio dell’Opera Prima*” ha l’ambizione di essere il germe di un’iniziativa istituzionale estesa - a rete e su scale diverse - che concretizzi rendendo evoluta e attuale l’apparente utopia delineata negli anni '90.

Il Comitato Scientifico del “*Laboratorio dell’Opera Prima*” riunisce i Presidenti e rappresentanti delle seguenti organizzazioni :

- | | |
|-------------------------|--|
| • Pasquale Belfiore | <i>Fondazione Annali dell’Architettura e delle Città</i> |
| • Alessandro Castagnaro | <i>ANIAI (Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti)</i> |
| • Ugo Carughi | <i>Do.Co.Mo.Mo. Italia onlus</i> |
| • Carlo De Luca | <i>IN/Arch Campania</i> |
| • Lorenzo Capobianco | <i>Ordine degli Architetti PPC di Napoli</i> |
| • Angelo Verderosa | <i>Fondazione per la Bioarchitettura e l’Antropizzazione Sostenibile dell’Ambiente</i> |
| • Massimo Pica Ciamarra | <i>Civilizzare l’Urbano ETS</i> |

iniziativa 2023

- sintesi e documenti dell'iniziativa promossa da “*Civilizzare l'Urbano ETS*”
- obiettivi e potenzialità
- schemi e appunti - recenti e lontani - su obiettivi e senso del progettare

LABORATORIO DELL'OPERA PRIMA

Il “*Laboratorio dell'Opera Prima*” coinvolge giovani architetti neolaureati - abilitati all'esercizio professionale - in un processo che li facilita nel pervenire al progetto della loro "opera prima", requisito importante per l'ingresso nel mondo del lavoro.

“*Civilizzare l'Urbano ETS*” mette a disposizione spazi, attrezzature, anticipazioni e contributi a fondo perduto. Si avvale di relazioni con società, imprese, università, ecc. e punta a facilitare l'acquisizione di incarichi professionali tramite partecipazione ad appropriati concorsi o affidamenti diretti. Il “*Laboratorio dell'Opera Prima*” potrà anche supportare gruppi che intendano partecipare ai concorsi di cui all'articolo 14. della Legge Regionale Campania 19/2019.

Nel “laboratorio dell'opera prima” si intrecciano tre obiettivi:

- **obiettivo professionale:** offrire a giovani architetti condizioni per realizzare la loro prima opera, significativo strumento del loro processo di formazione: avviare l'accesso alla progettazione, legando ricerca sulla progettazione e reale produzione
- **obiettivo culturale e sociale:** l'obiettivo professionale assume senso se implica una riflessione critica sulla produzione di architettura e in generale sulla costruzione della città. L'analisi critica dei vincoli sociali, economici e urbani dei programmi da realizzare è fondamentale nella formazione dei progettisti.
- **obiettivo relazionale:** educare alla collaborazione e alla sinergia con altri ambienti professionali; legare ai dibattiti nazionali e internazionali. Eventuali pubblicazioni (a cura dei partecipanti) su questioni della pratica progettuale, della concezione architettonica, delle metodologie di costruzione e sviluppo del progetto, con l'obiettivo di rinnovare la riflessione su progettazione e pratica professionale attraverso i modi stessi di produzione.

Possono parteciparvi neolaureati selezionati - interessati a lavorare in gruppo ed impegnati a concludere le esperienze in cui saranno coinvolti - con eventuale supporto di tirocinanti (curricolari o post-dottorato) che - per specifica condizione formale o temporale - non possono pervenire alla firma del progetto. Il Laboratorio utilizza spazi attrezzati - adiacenti a quelli in uso PCAint - idonei a lavoro di gruppo e mette a disposizione archivi, libri e riviste.

Civilizzare l'Urbano ETS - d'intesa con PCAint e con eventuali coinvolgimenti di qualificati apporti esterni - organizza unità di progettazione con momenti di approfondimento teorico, metodologico e operativo coerenti con il percorso culturale che identifica *Pica Ciamarra Associati*.

Del proprio lavoro, gli architetti partecipanti acquisiranno certificazioni, crediti formativi, utili economici e “diritto d'autore”.

Ai gruppi di progettazione (che seguiranno le procedure del suo “*Manuale di Qualità*”) PCAint srl fornisce requisiti o valuta ipotesi di avalimento; indica professionisti non architetti eventualmente necessari per attività specialistiche (strutture, impianti, ecc.); coordina le attività; se opportuno assume responsabilità di mandatario; è garante verso i committenti della qualità architettonica, tecnica ed economica dei progetti.

Il “*Laboratorio dell'Opera Prima*” prende avvio in prima sperimentazione nel 2023 e si avvale di un contributo della Regione Campania LR n°19/2019 finalizzata alla promozione della qualità dell'architettura..

Firmeranno i singoli progetti architetti neolaureati iscritti all'Albo

- se occorre, professionisti esperti specialisti (strutture, impianti, acustica, ecc.)
- se occorre, PCAint srl (in una delle forme indicate, comunque a titolo gratuito)

Il sottoscritto architetto

- domicilio, codice fiscale
- recapito telefonico, email
- n° iscrizione all'Albo APPC (se non iscritto, impegno a farlo prima di concludere l'esperienza nel Laboratorio)

allega

- fotocopia della carta di identità
- sintetica nota di motivazione
- max 3 file (300 dpi / leggibili se stampati in A3) con appunti e grafici immagini di propria elaborazione

e indica

- argomento e voto di laurea (data / relatore)
- eventuali esperienze pregresse
- eventuali conoscenze linguistiche
- consuetudine nell'utilizzo di programmi informatici (Autocad, BIM,)
- eventuale disponibilità di proprio computer portatile e programmi installati
- eventuale abitudine alla realizzazione di plastici di studio

Concordando su obiettivi e contenuti del "Laboratorio Opera Prima", chiede di partecipare a un gruppo di progettazione.

Qualora selezionato, s'impegna a frequentarlo con puntualità ed a portare a conclusione l'esperienza utilizzando con attenzione e riservatezza spazi, attrezzature, archivi, informazioni, pubblicazioni di "Civilizzare l'Urbano ETS".

Inoltre s'impegna a integrare i documenti di progetto con una "riflessione critica" sull'esperienza svolta nel gruppo nel quale sarà coinvolto.

data / firma

Neolaureati in architettura possono candidarsi al "Laboratorio Opera Prima" istituito da "Civilizzare l'Urbano ETS" con il supporto di "Pica Ciamarra Associati" www.pcaint.eu

Fra coloro che invieranno domanda a civilizzare@pec.it come da facsimile, dopo eventuali brevi colloqui, i selezionati saranno invitati via email a un incontro comune propedeutico alla loro partecipazione al Laboratorio. Si prevede che le attività prendano avvio nel maggio 2023.

Nel caso di successive disponibilità di spazi potranno definirsi date via via indicate su

www.pcaint.com/it/civilizzare-lurbano-ets-attivit

Il Laboratorio potrà avvalersi di tirocinanti (curriculari o post-dottorato) che -per specifica condizione formale o temporale- non possono pervenire alla firma del progetto.



11

Il Laboratorio ha il Patrocinio dell'Ordine degli Architetti che riconoscerà 16 CFP a chi avrà concluso l'esperienza il quale, oltre ad avere la totalità dei requisiti e dei compensi eventualmente prodotti, avrà quota dei complessivi 8.000 € disponibili a titolo stage

Oltre spazi dedicati il "Laboratorio Opera Prima" è dotato di idonee attrezzature e software ACCA (Edificius, EdiLus, TerMus, PriMus, DSolarius, CerTus). Grazie ad ACCA ogni postazione dispone di account email dedicato, password email, password Myacca.



Nella fiducia di acquisire incarichi diretti -al momento non formalizzati- l'attività iniziale del Laboratorio include incontri per l'esame di "concorsi opera prima" previsti dall'Art.14 della Legge Regionale della Campania n°19 / 11.11.2019 ("Legge per la promozione della qualità dell'architettura") o altri concorsi di progettazione di opportuni caratteri e dimensioni, quindi discussioni su procedure e metodologie suggerite.

Dopo l'incontro con tutti i selezionati teso ad approfondire il senso dell'iniziativa e chiarirne le procedure, si prevedono incontri di avvio su tematiche specifiche coinvolgendo i membri del Comitato Scientifico formato da rappresentanti degli enti ed associazioni che affiancano l'iniziativa ANIAI, Do.Co.Mo.Mo., Fondazione Annali dell'Architettura e delle Città, IN/ARCH Campania, Fondazione Italiana per la Bioarchitettura e l'Antropizzazione Sostenibile dell'Ambiente, Ordine degli Architetti di Napoli e Provincia.



LABORATORIO OPERA PRIMA

LEGGE PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA¹

approvata l'11 novembre 2019 dal Consiglio Regionale della Campania: per la prima volta la Regione si dota di una legge che promuove la qualità, la tutela e la valorizzazione dell'architettura moderna e contemporanea di iniziativa dell'Assessorato regionale al Governo del Territorio

Alla elaborazione del testo di legge hanno partecipato rappresentanti regionali degli Ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri, della Fondazione Annali dell'Architettura e delle Città, dell'ANIAI, dell'IN/Arch Campania, dei Dipartimenti di Architettura della Federico II e dell'Università della Campania e del Do.Co.Mo.Mo Italia. Attraverso questa legge la Regione afferma che la qualità della concezione architettonica, l'inserimento di nuovi interventi edilizi e infrastrutturali secondo criteri di salvaguardia, innovazione e valorizzazione sostenibile del paesaggio naturale e di quello storico urbano, costituiscono un valore identitario e un patrimonio regionale.

13

Finalità e obiettivi della Legge Regionale n°19/2019 :

- la qualità dell'architettura attraverso la promozione delle procedure concorsuali
- l'utilizzo di pratiche partecipative attive
- la predisposizione di dispositivi premiali con forme di incentivi a sostegno dei processi trasformativi, attraverso l'istituzione dell'Elenco dei Comuni Virtuosi
- la promozione dell'architettura contemporanea sia per le nuove costruzioni che per gli interventi di restauro architettonico, riqualificazione edilizia e rigenerazione urbana
- la promozione della conoscenza dell'architettura e dell'urbanistica
- la promozione e la diffusione della formazione e della ricerca in campo architettonico
- l'incoraggiamento alla partecipazione dei giovani progettisti a concorsi e occasioni progettuali

Art. 14 (Concorso Opera Prima)

1. Per sostenere, incentivare e promuovere i giovani progettisti e per garantire la qualità futura dell'architettura, la Regione promuove e sostiene lo strumento del Concorso Opera Prima, riservato a giovani professionisti al di sotto dei trentacinque anni di età, compiuti alla data della pubblicazione del bando di concorso, per opere minori per complessità e rilevanza economica.

2. Le modalità e le procedure di attuazione sono le stesse del concorso di progettazione a due gradi.

¹ https://static1.squarespace.com/static/5d88ca2fb276b02cbaef607d/t/5e31a5a88e68cd4343ddd7ae/1580311977933/Regione_Campania_LR+19_2019_Qualita%CC%80+Architettura.pdf

POTENZIALITA' DI QUESTA ESPERIENZA

archeologi

individuano frammenti e cercano di ricostruire il senso che un tempo li teneva insieme



progettisti

dovranno dare senso a quanto oggi ne è privo

- mettendolo in relazione attraverso interventi magari minuti
- lavorando per lo più sul «non-costruito»
- costruendo luoghi ed inediti paesaggi



il rasoio di Occam

Sinteticamente qui di seguito documentate, le “radici” del “Laboratorio dell’Opera Prima” danno il quadro dell’ampia dimensione del programma delineato anni fa e della significativa rete di connessioni nazionali, europee ed extraeuropee indispensabile per ottenere risultati concreti, anche se quelli realmente raggiunti un po’ differenti e quindi solo nell’ottica iniziale.

15

Quella che ora prende avvio non è che una minuta sperimentazione artigianale, di scala sostanzialmente locale, del tutto diversa dai tradizionali stage post-laurea (che però a volte si risolvono anche in esperienze non esaltanti) o dai preziosi “grand tour” fra studi rinomati che alcuni laureati intraprendenti sono da tempo capaci di sviluppare in vari Paesi.

Chi avrà al suo attivo la pur breve esperienza di questo Laboratorio, se lo ritiene, potrà poi anche avvalersi di sostanziali periodi di formazione e apprendistato, ma senza avere alle spalle il solo percorso universitario, forte anche di un’esperienza concreta - magari non di grande dimensione, ma della quale, per averne assunto la responsabilità, ha seguito concretamente ogni fase e ogni aspetto.

In prima sperimentazione, questo “Laboratorio dell’Opera Prima” inizia la sua avventura non conoscendo il suo futuro. Sostenuto da un Comitato scientifico rappresentativo e di rilevante portata culturale, si sta attivando perché chi vi parteciperà possa impegnarsi in concorsi di progettazione di opportuna complessità ma di limitata dimensione, ed al tempo stesso per captare idonee “domande di progetto” dagli Enti territoriali locali (Comuni, Città Metropolitana, Regione, ecc.), dall’Unione Industriali e dall’ACEN, da Università, Associazioni e in generale da soggetti pubblici o privati interessati per motivi diversi a sostenere l’iniziativa.

La limitata dimensione del Laboratorio - promosso e sostenuto da Civilizzare l’Urbano ETS, piccolo Ente del Terzo Settore - con partecipanti sempre diversi in quanto per definizione accolti per una sola singola esperienza, non configura un soggetto in concorrenza con chi svolge libera professione.

Così come non doveva esserlo quando si cercò di istituirlo presso la LUISS - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali / Guido Carli - ed era interno ad un Master aperto a laureati di secondo livello delle Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Ingegneria, Architettura, Lettere e Filosofia, Scienze della Comunicazione, Pianificazione territoriale, urbanistica o ambientale.

In quel caso il soggetto promotore (LUISS / IN/Arch - con convenzioni con imprese, società d'ingegneria, università - con responsabilità di mandatario dei gruppi di ricerca e garante della qualità dei risultati) avrebbe consentito agli iscritti al Master di realizzare "*l'opera prima*" avvalendosi di partner istituzionali (Stato, Unione Europea, Regioni, Comuni, ecc.; gruppi industriali, imprese di costruzione, società di ingegneria; strutture di formazione convenzionate o associate; pubblici e privati committenti di ricerche e di progetti "opere prime"; sostenitori) e di molteplici esperti coinvolti nei seminari.

La fase propedeutica, esaminata la domanda di progetto, poteva affrontare valutazioni di pre-fattibilità e fattibilità, quindi comprendere le principali logiche ambientali e paesaggistiche, articolare il puntuale programma di progetto: nei contenuti, nelle eventuali necessità di supporti specialistici, nei tempi.

La fase propedeutica includeva ovviamente sia i primi sopralluoghi, sia la raccolta ordinata delle informazioni e conoscenze di base, cioè i limiti di vario tipo dell'intervento ed i riferimenti normativi entro cui operare.

Queste basi avrebbero consentito di articolare in tre fasi gli aspetti operativi del progetto :

- *esame e ridefinizione della domanda:* dalle premesse all'eventuale valutazione di alternative, fino alla formulazione del "documento preliminare di progetto" come previsto dall'attuale legislazione
- *fase di concezione:* sviluppo a livello preliminare (attività in sottogruppi; si conclude con la valutazione multicriteria delle risposte alternative alla domanda, e con la scelta dell'alternativa da sviluppare)
- *fase di sviluppo:* sviluppo degli elaborati necessari in rapporto alla specifiche tipologie di ricerca; coinvolge l'insieme dei partecipanti i quali beneficeranno della totalità dei diritti d'autore.

Nella sua iniziale sperimentazione il "*Laboratorio dell'opera prima*" si propone di utilizzare lo stesso schema logico delineato a suo tempo, pronto ad adeguarlo alle evenienze e ai casi specifici.

Mentre le prime fasi dell'attività si basano sulla compresenza continua dei partecipanti, nelle ultime è ancora auspicabile, ma la continuità potrebbe rivelarsi meno essenziale.

In ogni caso ogni partecipante al Laboratorio dovrà integrare i documenti di progetto con una "riflessione critica" che evidenzi gli eventuali limiti della "domanda di progetto" affrontata nella unità operativa nella quale è stato coinvolto, gli eventuali ostacoli impropri dovuti a normative inadatte od obsolete, le opportunità che avrebbe potuto offrire la non presenza di vincoli apodittici.

In Italia infatti sono in vigore tante norme improprie: l'ultima più grave loro stagione prende avvio con la Legge 194/1994 e tra l'altro ha prodotto anche l'attuale Codice degli Appalti.

Sono espressioni del dominio amministrativo sulle regole tecniche, che da parte loro nel tempo si sono andate evolvendo in forme prescrittive e settoriali sempre più esasperate: dominio dei "semplificatori terribili" - per usare la felice espressione di Jacob Burckhardt - e al contempo ignoranza del valore della complessità e dell'indispensabile visione sistemica, per richiamare Fritjof Capra e le sue affascinanti dimostrazioni.

Vengono però in mente anche i rari sprazzi di lucidità del nostro sistema: ad esempio la Legge 219/1981 (che consentiva al Commissario di Governo di agire anche con opportune deroghe) o il Decreto Interministeriale 11 aprile 2013 (che ha aperto al sostanziale superamento delle apodittiche prescrizioni sull'edilizia scolastica in vigore dal 1975).

Il "*Laboratorio dell'Opera Prima*" non ricalca il titolo del testo che 1996 ha lanciato una prima ipotesi nella stessa direzione: "*Architetture dell'opera prima*". Punta a chiare aperture per visioni di scala ampia; per l'interesse a creare "ambienti di vita", relazioni più che singoli edifici; per segnalare la necessità di individuare processi di formazione della domanda di progetto meno schematici rispetto a quanto oggi prevale.

Sarebbe auspicabile che, completata la dopo tutto breve esperienza in questo Laboratorio, chi ne esce possa utilizzare l'esperienza svolta - limitata dalla scrupolosa adesione alle procedure di un Manuale di Qualità certificato e correttezza tecnica e amministrativa delle elaborazioni prodotte - per partecipare in ogni sede (nelle scuole primarie o nelle varie associazioni) al sostanziale processo che porterà a riformulare le domande di progetto, vero presupposto di ogni intervento di qualità, vale a dire intervento realmente capace di migliorare ogni aspetto delle condizioni di vita di cui ne usufruisce.

Come i Dottorati universitari sono il prezioso strumento post laurea per formare ricercatori e futuri docenti, così - in analogia alle Scuole di Regia o di Giornalismo - ovviamente facoltative potrebbero essere istituite brevi "*Scuole dell'Opera Prima*" tese a facilitare l'ingresso di progettisti nelle attività professionali, non coordinate da docenti universitari, ma da professionisti di riconosciuta esperienza e ogni volta diversi, impegnati a non svolgere attività professionale in quel periodo, cioè in "sabbatico".

individualità

- ... autonomia ...
- ... regole, principi stabili, tipologie ...
- ... caratteri stilistici, linguaggi ...

superindividualità

- ... paesaggio / arte ambientale ...
- ... interconnessioni, relazioni, legami ...
- ... "armatura della forma" ...
- ... socialità, partecipazione ...

architettura vs ambiente di vita
bellezza vs armonia



tre orologi simultanei

rispondere alle esigenze del momento

comprendere il passato

sincronizzarsi sul futuro



LA QUALITE' DANS LA VILLE

"Manifesto" / risposta all'Appello a idee lanciato in Francia dal Ministère des Travaux Publics / Ordre des Architectes et Ordre des Urbanistes

traduzione dal francese

Signor Sindaco,
tutto questo nostro scrivere, tutto il nostro mostrare, è solo per dirLe quanto è complesso lavorare con i luoghi, con il tempo, con le speranze della gente...
Abbiamo tracciato qui l'ideale ciclo del nostro produrre, alcune indispensabili riflessioni da affrontare prima di iniziare qualunque progetto.

Incapaci di fornire su un foglio di carta di 25 cm² soluzioni intelligenti su "cosa fare"; abbiamo tentato la strada del "come fare".

Non una regola, una dottrina o ancora peggio una formula, ma l'esemplificazione di un'attitudine, forse un'ontologia professionale.

Signor Sindaco, se fossi in Lei diffiderei delle facili soluzioni, dell'immagine shock e di pranzi succulenti ma indigesti.

Lei crede che esistano soluzioni facili a problemi complessi? Noi ne dubitiamo.

Come gli antichi coloni greci partivano alla ricerca di siti ideali per fondare le loro città, allo stesso modo noi cerchiamo un luogo dove rendere operativo il nostro fare architettura. Un luogo in cui l'applicazione di questi principi possa esprimersi, diventare un "manifesto".

La città è esplosa oltre il limite virtuale della sua influenza; cresce senza misura e senza freni. In realtà prive di identità e di centri, "l'urbano" non è più in grado di mantenere un reticolo di relazioni, né di garantire livelli di vita accettabili.

Affrontare i problemi singolarmente, estrarli dal groviglio della loro complessità, conduce a soluzioni apparenti, determinando realtà sempre più inestricabili.

Occorre affrontare la complessità.

1. Il bisogno : formulare correttamente la domanda

Un Tibetano con la sua corda ed il suo tappeto: "a casa sua". Non è l'espressione di una casa, ma del bisogno di abitare in un luogo. Una chiesa non è l'unica risposta al bisogno di Dio. Il bisogno è l'espressione di una carenza: elemento fondamentale del processo, genera la domanda, costituisce l'origine di ogni progetto.

Così l'immagine del centro, luogo di identità e di riferimento, non va confusa con quella di un contenitore di funzioni. Sarebbe una risposta semplificata a un solo aspetto di un problema complesso; isolare i problemi peggiora le situazioni e contribuisce a creare città invivibili, luoghi senza anima, senza riferimenti né identità.

Il bisogno di centro: un simbolo, non semplice risposta a funzioni; non un centro di affari o commerciale, tanto meno un contenitore "imballo" di funzioni che attirano folla.

Bisogno di lavorare, crescita economica ed esigenze della produzione chiedono mobilità, in contrapposizione all'attaccamento della gente alle proprie radici.

Occorre accettare questa contraddizione e differenziare la domanda: la possibilità di scelte molteplici rende la città ricca e ne costituisce l'interesse. Il bisogno di appartenere ad una comunità, è l'essere gratificati dal solo fatto di essere riconosciuti.

Ogni membro di una comunità partecipa a una recita comune il cui scenario è in continua evoluzione. Il costituirsi in comunità deriva dal caso, non dai ruoli o dal numero degli individui, dal colore della loro pelle o da un ordine alfabetico. Anche in questo caso occorre riconoscere la complessità.

2. Il progetto : gestire la complessità

Messa in scena del "Benvenuto Cellini".
Libretto, partizione, messa in scena: senza una voce, senza una bella voce, tutto questo non è nulla.

Il progetto è creazione, perfetto accordo fra le parti. Il progetto è la risposta al bisogno.

Ogni intervento deve rispondere alle proprie regole, dato che l'azione architettonica non è riproducibile; deve dialogare con la realtà, determinarne l'evoluzione e non semplicemente sostituirla.

Occorre captare tutti gli elementi costitutivi di un progetto architettonico e riorganizzarli.

È troppo facile rinunciare a inglobare nel processo produttivo tutto quanto viene dall'esterno !

La libertà architettonica è oggi pretesto per costosi e perversi automatismi.

Dobbiamo familiarizzare con la complessità accettandone sviluppi e capacità di organizzazione; dobbiamo utilizzare l'informatica e sistemi multimediali per ampliare il campo della comunicazione.

Il computer è uno strumento indispensabile per gestire la complessità: in un certo senso, ha dato nuova ampiezza al contenuto scientifico del processo concettuale. Il progetto di architettura, se globale, non è mai esclusivo.

L'architetto deve identificarne i limiti, precisare e rispettare lo spazio attribuito a ogni intervento.

3. Il costruito : progettare nello spazio

Il Teatro di Epidauro, forma tridimensionale della voce umana. Il rapporto con gli spettatori, la perfetta misura dell'immateriale, dello spazio, del "vuoto", le logiche delle interrelazioni, tutte le forme di dialogo fra i componenti del progetto, quelli che esistono ed i nuovi, fra "nuovo progettato" e sviluppo futuro: ciò diviene oggetto della composizione architettonica attuale.

Il "costruito" è come un codice genetico che modifica, riforma, riordina e crea le premesse del futuro: un codice che potremmo definire ecologico.

La preoccupazione ecologica assume oggi caratteri prioritari, o li ha sempre avuti ?

Il Teatro di Epidauro e gli impianti urbani ippodamei, non sono ecologici ?

Un'architettura ecologica è innanzitutto architettura: risponde a questo obiettivo, ed in più all'ecologia.

Deve rispettare il contesto, essere sensibile alle regole esterne; ed essere valutabile sia sul piano simbolico, sia per il modo in cui risponde alle regole del costruire.

L'architettura deve essere concepita attraverso tematiche ecologiche, non adattarsi.

È anacronistico costruire motori ed automobili sofisticate, per poi dotarle di sistemi anti-polluzione.

4. Il luogo : il luogo ed i suoi vincoli

Non esiste il luogo "naturale". Periferia di Brasilia. Questo luogo è formato da cielo, terra, case popolari. L'uomo scende a compromessi con il luogo per acquisire il diritto di abitare. Lavorare con i luoghi significa prima di tutto definirli.

Ogni luogo ha un carattere, confini, materiali e forme che lo definiscono. Il carattere del luogo si esprime con aggettivi: bello, brutto, accogliente, sinistro.....

Un luogo è formato di spazi. Nella vita di tutti i giorni non si parla di spazio, ma di cose che stanno sopra, sotto, davanti, dietro, dentro: si utilizzano delle proposizioni.

Ogni luogo ha una struttura formata da un doppio concetto: spazio / carattere. I luoghi sono Paesi, Regioni, foreste, piazze, strade, pavimento, tetto, finestra, porta. È un errore distinguere luoghi artificiali e naturali: di fatto tutto è artificio, modificato dalla mano dell'uomo da molti secoli.

Lavorare con i luoghi significa definirne i vincoli, il profilo, la sagoma. Intervenire su un luogo è una operazione complessa, paragonabile a un intervento su un monumento antico: conservarlo integralmente, eliminare le superfetazioni, o reinventarlo, o ancora riabilitarlo o cercarne l'anima e l'aspetto originario.

Il luogo è l'eredità delle generazioni precedenti da trasmettere a quelle future. Per questa sua trasmissibilità, rappresenta la fine ma anche il principio del produrre, del fare architettura.



il bisogno

formulare
correttamente la domanda

il luogo

valutare
i suoi vincoli

il progetto

gestire
la complessità

il costruito

progettare
nello spazio

processi di trasformazione dello spazio



- due scritti anni '90 : il primo evidenzia il problema, il secondo traccia una linea
- programma LUISS - IN/Arch, fra gennaio 2003 e giugno 2005
- due scritti - aprile 2004, marzo 2005 - propri di quella temperie culturale

due serie di concorsi :

- la prima promossa nel 2007 *Appel à idées - une idée pour chaque ville*
tesa a sostenere giovani architetti nella loro formazione
- la seconda promossa nel 2019 *Agopunture più che premi*
tesa anche a stimolare e selezionare intelligenti domande di progetto

le radici

MI LAUREO, CHE FACCIAMO ? FORMAZIONE DEI NUOVI PROGETTISTI

Massimo Pica Ciamarra, rubrica <La cultura del progetto>, "Il Denaro" 29.04.1996

L'intervento conclusivo ad un corso di specializzazione in progettazione architettonica mi spinge a riflettere su "mercato delle professioni e sue condizioni di esercizio". Parto da tre assunti - nella sostanza uno solo - confermati giorni fa da un collega straniero che (guida uno studio affermato) sorridendo misurava in almeno due anni lo stage dei giovani architetti italiani per affrancarsi da concezioni obsolete acquisite nel periodo universitario:

1. ancora oggi l'università educa, forma architetti per i quali il progetto di architettura alla fin fine è ricerca formale, e per lo più approssimata;
2. la pubblicistica italiana, la più nota e diffusa sul piano mondiale, è pervasa da atteggiamenti tesi a sostenere modelli da "star system";
3. diversamente che in America, Giappone o Europa, nulla tende a formare architetti coscienti del proprio ruolo, attenti culturalmente ma pienamente partecipi di processi economici e produttivi.

Su questa premessa, le condizioni al contorno. Innanzitutto l'architetto progettista in Italia è un optional. Poi i soggetti abilitati a progettare sono in numero dieci volte superiore che in Francia, con una popolazione analoga per quantità e dove per di più, nel settore edilizio, gli investimenti sono molto maggiori. Le sostanziali differenze di preparazione e competenza fra i diversi soggetti, di fatto poi fanno sì che ci si trovi di fronte ad una professione non protetta, quasi che l'Albo non esistesse o la laurea in Italia non avesse valore legale.

Con il recepimento di direttive europee e con leggi nazionali, da non molto anche l'attività di progettazione edilizia, quella di iniziativa pubblica, è investita da regole di concorrenza. Giustamente si vuole che il principio del confronto regni sovrano. Per le operazioni minori, al di sotto dell'ormai famosa soglia dei 200.000 ECU, pubblicità del procedimento, candidature, confronto fra curriculum: ma nella realtà delle prime applicazioni, dubbie forme di pubblicità; scelte arbitrarie e solo in apparenza motivate; a volte impossibilità tecnica di confronto e quindi salomonici sorteggi accolti con la stessa soddisfazione con la quale si accetta il male minore. Un noioso raffreddore, una piccola mutilazione, una reversibile malattia mentale.

Al di sopra della soglia, il recente (gennaio '96) DPCM -non ancora (aprile '96) registrato alla Corte dei Conti e quindi minacciosamente inoperante- tra i parametri per determinare l'offerta più vantaggiosa (e con peso al limite fino al 95% dei fattori ponderali a base del giudizio) affianca al merito tecnico: i caratteri dell'organizzazione che produrrà il progetto; la sua certificazione di qualità; il costo della progettazione; il tempo di elaborazione.

In sostanza un Decreto che confina le tradizionali forme di esercizio professionale impedendo di produrre "l'offerta più vantaggiosa". Nello stesso tempo la Commissione "anti-trust" mette in crisi l'obbligo del riferimento alle tariffe professionali. Le regole di concorrenza incidono quindi pesantemente e trascinano verso il basso la qualità dei progetti: sottovalutano, o meglio ignorano, le questioni riconducibili agli aspetti concettuali che spesso costituiscono però, anche sotto il profilo economico, il nodo centrale.

Il committente privato, più attento agli aspetti economici, sa dei danni dovuti alla separazione fra progetto e direzione lavori; si scontra con procedure incerte nei tempi e con un apparato normativo obsoleto ed ingiustificatamente prescrittivo (condizioni che, per contorta efficienza, lo spingono a decidere contro la qualità del risultato); misura cosa valga la qualità di concezione; comprende l'esigenza di un buon programma preliminare. Al tempo stesso sottovaluta i tempi di maturazione, i costi di sviluppo del progetto, le conseguenze delle modifiche introdotte con troppa agilità.

In questa condizione, per chi ambisce a modelli (aggiornati) di libera professione (che per definizione implica serena concorrenza e continui confronti), terminati gli studi universitari e con un'abilitazione in sostanza priva di valore, il problema è che fare.

Difficile dirlo per un settore in crisi in un'area economicamente debole ed in un contesto dominato da poteri che si avvalgono di leggi contraddittorie ed improprie: impegno civile per la modifica delle regole, e scelte individuali ma consapevoli delle condizioni al contorno:

- l'incarico di progetto è una delega data da chi ha esigenza di risolvere un problema ed individua il soggetto con il quale stabilire un rapporto di fiducia
- nel settore privato, dove decisioni e scelte non seguono procedure codificate, la concorrenza si basa su parametri complessi: investono anche rapporti interpersonali, relazioni sociali, notorietà; la committenza di tipo pubblico pone regole di concorrenza su parametri in un certo senso obiettivi: ricerca capacità collaudate e curricula qualificati
- il progetto è espressione culturale, ma si attua attraverso un'operazione tecnico-economica integrata e coordinata. Non è prodotto da un singolo, ma da un'aggregazione strutturata di competenze differenziate, un'organizzazione: per promuoverla o farne parte occorre disponibilità alla collaborazione, coscienza della molteplicità dei problemi, progressiva costruzione di un patrimonio di esperienze, acquisizione di competenze specifiche e di un ruolo.

Per chi non ha l'occasione di un buono stage all'estero o di frequentare scuole extrauniversitarie, solo un consiglio: partecipare a concorsi e confronti, ma prima di ritenersi depositari di un messaggio - ambizione legittima ma condizione rara - stratificare esperienze, e soprattutto sviluppare al massimo una intelligente abitudine alla collaborazione.

ARCHITETTURE DELL'OPERA PRIMA

Massimo Pica Ciamarra, rubrica <La cultura del progetto>, "Il Denaro" 08.07.1996

Sani principi di concorrenza e confronto sollecitano procedure, qualità e processi di formazione più elevati. L'Istituto Nazionale di Architettura sta valutando un'articolata proposta dell'IN/Arch Campania e dell'ISSP di Napoli.

L'Istituto ha l'autorità culturale e la capacità di introdurre un importante momento di formazione post ed extra universitaria: il tema è integrare l'insegnamento alla pratica progettuale; sviluppare ricerche applicate; introdurre alla progettazione i giovani architetti portandoli fino all'effettiva realizzazione di un'opera.

Ogni anno 25 architetti selezionati a livello europeo vengono ammessi a un periodo biennale di ricerca, perfezionamento e formazione che consente loro di progettare e quindi di realizzare "l'opera prima", requisito di grande importanza per l'effettivo ingresso nel mondo del lavoro.

Accanto ai 25 architetti, coadiuvati da studenti e giovani laureati in altre discipline che seguono i corsi e partecipano ai progetti di ricerca ed alle attività pratiche, l'Istituto coordina professionisti ed insegnanti e si avvale di convenzioni con imprese, società d'ingegneria, università. Terzo tipo di attori: i partner istituzionali (lo Stato, la Comunità Europea); gruppi industriali, imprese di costruzione, società di ingegneria; strutture di formazione convenzionate o associate; pubblici e privati committenti di ricerche e di progetti "opere prime"; associati; sostenitori.

L'Istituto assume la responsabilità di mandatario amministrativo dei gruppi di progettazione ed è garante verso i committenti della qualità architettonica, tecnica ed economica delle opere realizzate.

Finalità espressa è quella di creare condizioni del tutto nuove per la formazione dei progettisti attraversando tre obiettivi indissolubili:

obiettivo professionale: offrire ai giovani architetti le migliori condizioni per realizzare la loro prima opera, considerata strumento forte e punto di arrivo del processo di formazione: avviare l'accesso alla progettazione, legando strettamente ricerca sulla progettazione e reale produzione

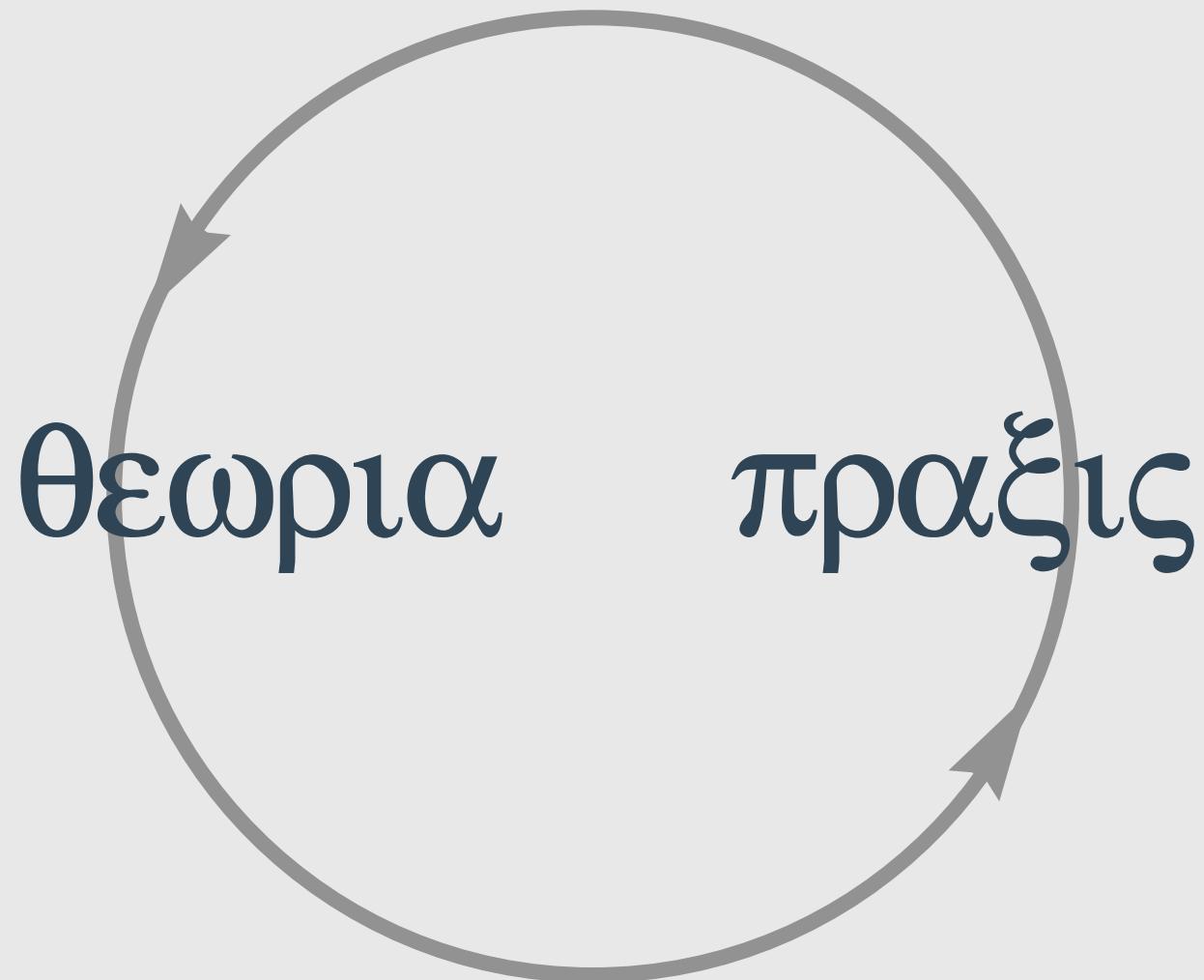
obiettivo culturale e sociale: l'obiettivo professionale assume senso se implica una riflessione critica sulla produzione di architettura ed in generale sulla costruzione della città. Se si riconosce l'architettura come "di interesse pubblico", occorre operare di conseguenza. L'analisi critica dei vincoli sociali, economici ed urbani dei programmi da realizzare costituisce un momento fondamentale della formazione dei progettisti: in questo senso i programmi Pan ed European sono ormai riferimenti concreti ed operanti

obiettivo relazionale: educare alla collaborazione e sinergia con altri ambienti professionali; legare ai dibattiti nazionali ed internazionali. Questo implica legami strutturali il mondo professionale, l'insegnamento, la ricerca scientifica e tecnica, per alimentare la riflessione sulla pratica della progettazione dai più alti livelli di informazione. Coinvolgimento di architetti ed esperti di notorietà internazionale; pubblicazione di un periodico (curato dagli stessi soggetti in formazione) sulle questioni della pratica progettuale, della concezione architettonica, delle metodologie di costruzione e sviluppo del progetto, con l'obiettivo di rinnovare la riflessione sull'architettura, l'ingegneria e la pratica professionale: chiarendo la sua produzione attraverso i modi stessi di produzione.

Il primo periodo valuta i partecipanti e la loro attitudine a lavorare in gruppo; mette a punto le specifiche esigenze complementari di formazione; produce gli studi preliminari per i programmi da sviluppare. Su questa base vengono organizzati cinque o sei unità di progettazione, affidate a un gruppo di "formatori" e ciascuna a un tutor. I corsi di accompagnamento impegnano nel primo anno un terzo del tempo globale (ca 650 ore). Nel secondo si riducono a un nono (circa 200 ore). I gruppi di progettazione operano in spazi iper-attrezzati messi a loro disposizione; sono remunerati in termini professionali; beneficiano della totalità dei diritti d'autore. L'Istituto si sostiene con le attività di ricerca, con una quota degli onorari professionali prodotti, e si avvale di sponsor pubblici e privati.

Per agevolare l'attuazione di questo programma europeo, in Italia occorre modificare puntualmente l'attuale legge che regola la progettazione delle opere pubbliche: riservare all'iniziativa "opera prima" una quota delle progettazioni di opere di media o modesta dimensione. Con l'occasione, si possono perseguire anche obiettivi più ampi e inderogabili: estrarre l'intera questione del progetto dalla legge che regola gli appalti pubblici. Vale a dire eliminare la confusione determinata emanando, sull'onda di tangentopoli, una legge sugli appalti che, senza volerlo e saperlo, opera duramente contro la qualità dei progetti: li fa programmare sulla base di fasi preliminari senza confronti o garanzie; evita l'unico responsabile del progetto, dalla concezione spaziale alla sua realizzazione; assume riferimenti schematici che trasudano preconcetti e totale ignoranza della sostanziale differenza fra qualità tecnica e qualità di concezione. La confusione è avvalorata (diversamente da quanto è avvenuto in altri paesi) dal recepimento acritico della Direttiva europea 92/50 sull'affidamento dei servizi: interpretata banalmente, in Italia pone le stesse regole per scegliere i progetti di architettura o appaltare servizi di pulizia.

Malgrado che solo da noi le regole siano queste, l'iniziativa "opera prima" predispone a contesti diversi. Inietta fiducia.



CORSO DI LAUREA DI SECONDO LIVELLO + MASTER

LUISS - Libera università internazionale degli studi sociali Guido Carli / IN/Arch - Istituto Nazionale di Architettura

Il Rettore della LUISS, Prof. Adriano De Maio - in risposta alla sollecitazione informale diretta a individuare possibilità di collaborazione con l'IN/Arch - ha ritenuto di approfondire la questione attraverso riunioni di un gruppo di lavoro nel quale si sono confrontati i professori Cristina Treu, Massimo Bilò, Massimo Locci e Massimo Pica Ciamarra.

L'iniziativa - avviata nel 2003 e tesa alla istituzione di un Corso di laurea specialistica diretto a formare professionisti con forte propensione all'integrazione disciplinare - ha poi spinto il Senato Accademico della LUISS a istituire un'apposita Commissione - presieduta dal prof. Matteo Caroli della Facoltà di Economia e composta da professori delle diverse facoltà, oltre che dalla prof. Cristina Treu e dall'arch. Massimo Pica Ciamarra, vice Presidente Nazionale IN/Arch - con il compito di formulare proposte da sottoporre agli organi accademici tenendo conto che l'attuale ordinamento non consente a una Università di attivare Lauree Specialistiche se non nell'ambito di facoltà già istituite.

La Commissione è quindi pervenuta alla proposta di istituire nell'ambito della Facoltà di Economia - a partire dall'anno accademico 2005/2006 - una Laurea Specialistica in "*Gestione dei grandi progetti urbani e dello sviluppo economico locale*" - alla quale possano iscriversi anche studenti in possesso di laurea triennale in Ingegneria o Architettura - e un Master in "*Programmazione e gestione dei grandi progetti urbani e infrastrutturali*" anch'esso aperto a laureati di secondo livello delle Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Ingegneria, Architettura, Lettere e Filosofia, Scienze della Comunicazione, Pianificazione territoriale, urbanistica o ambientale.

Qui di seguito i programmi delle due iniziative fra loro correlate.

CORSO DI LAUREA BIENNALE DI SECONDO LIVELLO GESTIONE DEI GRANDI PROGETTI URBANI E DELLO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE

1. Obiettivo del corso

Formare figure professionali in grado di intervenire nella progettazione e gestione dei programmi di sviluppo economico sostenibile di aree locali con riferimento specifico anche alle aree urbane.

2. Figure professionali

Tali figure professionali dovrebbero essere in particolare dotate di competenze eccellenti relative a:

- Analisi economica del territorio
- Progettazione della strategia di sviluppo economico locale in chiave di marketing territoriale
- Gestione dell'azione di governo del territorio con particolare riferimento ai processi di concertazione e programmazione negoziata
- Interpretazione e utilizzazione degli strumenti normativi di livello locale, nazionale e comunitario relativi alla gestione del territorio
- Programmazione e attuazione degli interventi operativi di marketing territoriale con particolare riferimento allo sviluppo, promozione e comunicazione dei pacchetti localizzativi
- Analisi e valutazione degli investimenti pubblici e applicazione degli strumenti di "public private partnership"

Queste figure potrebbero trovare collocazione nei seguenti ambiti professionali

- Organismi pubblici e privati di livello nazionale impegnati nello sviluppo economico del territorio (Sviluppo Italia, ICE, Direzioni generali Ministero Tesoro, Ministero Attività produttive, Ministero Infrastrutture)
- Agenzie per lo sviluppo economico del territorio di livello regionale e sub-regionale
- Camere di commercio e società speciali delle Camere di commercio competenti in materie di sviluppo dell'economia locale
- Regione ed Enti locali
- Società pubbliche di gestione dei servizi pubblici locali
- Associazioni imprenditoriali di livello locale
- Società private di promozione di progetti immobiliari e infrastrutturali (general contractor)
- Imprese operanti in territori esteri
- Fondazioni con particolare riferimento a quelle bancarie

I destinatari del CLS

Il CLS è aperto a laureati di primo livello delle Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Ingegneria, Architettura, Lettere e filosofia, Scienze della Comunicazione

3. Struttura del CLS

Il CLS è articolato in

- 12 insegnamenti "core" 72 crediti
- 4 insegnamenti "elettivi" 26 crediti
- 2 laboratori (tirocinio) 8 crediti
- 4 seminari a tema 4 crediti

Il programma di studi è completato da una tesi sperimentale cui sono assegnati 10 crediti

Ciascun insegnamento e in modo particolare, quelli da 8 crediti sono strutturati nel modo seguente

- la parte core del corso
- alcuni incontri con docenti di altri corsi collegati sul piano dei contenuti
- un ciclo di seminari di approfondimento della parte core del corso (organizzati ³³

dal docente titolare nell'ambito del collegio dei docenti)

Nella progettazione del CLS, occorre individuare le connessioni tra gli insegnamenti che si riflettono sul piano della didattica integrata

primo anno (52 crediti)	primo semestre	
	• 5 insegnamenti "core"	(24 crediti)
	• 2 seminari a tema	(2 crediti)
	secondo semestre	
	• 4 insegnamenti "core"	(24 crediti)
	• 2 seminari a tema	(2 crediti)
secondo anno (58 crediti)	primo semestre	
	• 3 insegnamento "core"	(24 crediti)
	• 1 laboratorio	(4 crediti)
	secondo semestre	
	• 4 corsi elettivi	(26 crediti)
	• 1 laboratorio	(4 crediti)

4. programma analitico del CLS

Primo semestre	CFU
Matematica per le applicazioni economiche (prima parte)	4
Diritto amministrativo	4
Diritto urbanistico	4
Economia e gestione delle scelte di investimento	8
Sociologia urbana	4
Seminari a tema	2

Secondo semestre	CFU
Teoria delle politiche pubbliche	8
Matematica per le applicazioni economiche (seconda parte)	4
Marketing territoriale	8
Diritto dell'ambiente	4
Seminari a tema	2

Terzo semestre	CFU
Tecnica e pianificazione urbanistica	8
Analisi dei sistemi urbani e territoriali (politica ambientale)	8
Organizzazione delle agenzie di sviluppo economico locale	8
Laboratorio	4

Quarto semestre	CFU
Corsi elettivi	26
Laboratorio	4

Profili di specializzazione

Profilo "finanza"	CFU
Finanza delle amministrazioni locali	8
Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici	8
Le collaborazioni pubblico – privato (diritto contrattuale)	4
Project management di sistemi integrati	6

Profilo "governo"	CFU
Teoria e tecnica della negoziazione	6
Pianificazione ambientale e teoria del paesaggio	8
Le collaborazioni pubblico – privato (diritto contrattuale)	4
Diritto degli appalti	4
Diritto penale ambientale	4

Profilo "marketing e comunicazione"	CFU
Sistemi informativi territoriali	6
Comunicazione del territorio	8
Organizzazione aziendale	4
Pianificazione ambientale e teoria del paesaggio	8

Profilo "project management"	CFU
Project management	8
Project management di sistemi integrati	6
Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici	8
Organizzazione aziendale	4

Seminari a tema

Politiche europee dei fondi strutturali	1
Infrastrutture e sistemi di trasporto	1
Ricerca operativa applicata ai sistemi territoriali	1
Diritto comunitario e fondi strutturali	1
Tecniche di rappresentazione urbanistica e cartografia	1
Valutazione ambientale strategica	1
Programmazione concertata del territorio	1
Programmazione urbanistica	1
Elementi di diritto regionale e degli enti locali	1
Politica ambientale (tecnologia delle fonti energetiche)	1
Gestione delle risorse umane	1

Economia e gestione delle scelte d'investimento

- tipologie d'investimento e processo logico di valutazione
- metodi finanziari di valutazione dell'investimento
- determinazione del costo del capitale
- costruzione del piano economico e finanziario
- analisi di sensitività
- analisi delle opzioni reali implicite in un investimento

Marketing territoriale

- le condizioni della competizione tra territori
- lo sviluppo sostenibile
- l'analisi strategica del territorio
- l'attrazione di investimenti esteri
- le azioni per lo sviluppo economico locale

Organizzazione delle agenzie di sviluppo economico locale

- introduzione alla teoria delle organizzazioni
- le macrostrutture organizzative
- il sistema di governo dello sviluppo economico locale
- le funzioni organizzative dell'agenzia di sviluppo economico locale
- organizzazione delle relazioni tra gli attori dello sviluppo economico locale

Finanza delle amministrazioni locali

- il quadro normativo della finanza degli enti locali
- le fonti di finanziamento tradizionali
- le emissioni di titoli di debito
- la finanza di progetto
- le cartolarizzazioni
- i fondi immobiliari
- le società a partecipazione pubblica

Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici

- modalità di valutazione economica e finanziaria delle opere infrastrutturali
- l'analisi costi – benefici

Comunicazione del territorio

- teoria della comunicazione
- funzioni e oggetto della comunicazione del territorio
- le tecniche di comunicazione
- la costruzione del piano di comunicazione del territorio

Organizzazione aziendale

- teoria delle organizzazioni
- teoria delle organizzazioni reticolari
- la progettazione organizzativa
- ruolo e contenuti della funzione di comunicazione
- introduzione alla gestione delle risorse umane
- Project management

Proposte per i laboratori

- predisposizione di un piano di marketing territoriale per specifici contesti geografici
- costruzione di un piano di comunicazione per un progetto territoriale
- costruzione del piano economico e finanziario di un progetto territoriale
- analisi costi - benefici di un progetto territoriale
- progettazione organizzativa di un'agenzia di sviluppo territoriale

MASTER PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI GRANDI PROGETTI URBANI E INFRASTRUTTURALI

motivazioni

Le trasformazioni dello spazio coinvolgono ambiti disciplinari diversi che mostrano sempre più l'esigenza di essere legati in azioni unitarie. Ciò sia nella definizione della domanda di progetto, sia nella creazione e nella valutazione delle possibili soluzioni, sia nella crescente complessità di interazione fra domanda e progetto.

I processi di trasformazione delle città poi hanno assunto varietà, complessità e rapidità che richiedono interdisciplinarietà innovative in rapporto ai tradizionali approcci di analisi, interpretazione e progetto.

Le città sono centri dello sviluppo sociale e culturale, principali luoghi di creazione di ricchezza: le politiche comunitarie vi indirizzano risorse specifiche. Ciò incentiva partenariato, innovazione, approcci integrati, affianca agli attori tradizionali entità nuove; cambiano i rapporti e si ridistribuiscono i compiti fra i soggetti coinvolti nelle decisioni e nei processi attuativi; occorrono nuove competenze e nuovi approcci.

assunti di base

- *l'integrazione, punto di fuga di ogni azione progettuale* ricerca di soluzioni capaci di risposte simultanee a pluralità di esigenze; attitudine ad interpretare le aspirazioni che sottendono la domanda; capacità di visioni d'insieme che inneschino letture "creative", forti della diversità dei punti di vista (interno/esterno, lontano/vicino, ...). Progettare implica liberarsi dalle logiche di settore: il progetto è il prodotto di specialisti diversi coinvolti in un comune sentire, lontani dalla sindrome dell'oggetto edilizio in quanto l'essenza del progetto è nella dialettica con i contesti di cui sarà parte. Questione sostanziale è la riunificazione/intersezione dei campi disciplinari ed operativi che negli ultimi decenni si sono separati per motivi di natura politica, burocratica e accademica. Per gli aspetti fisici delle trasformazioni spaziali, la riunificazione riguarda in particolare le coppie architettura/urbanistica, insediamenti / infrastrutture, ideazione/progettazione, paesaggio/territorio, ambiente/territorio.

- *flessibilità e complessità* requisiti basilari di ogni trasformazione, nelle loro diverse accezioni: di ciò devono tener conto approcci, strumenti e tecniche progettuali

- *prima che "soluzione", il progetto è "tentativo"* quindi progettisti consapevoli che qualsiasi proposta va confrontata con altre soluzioni allo stesso problema; educati alla valutazione di progetti alternativi fra cui scegliere quello che assumerà caratteri di soluzione.

- *la progettazione come attività collettiva* sia per i molti esperti che partecipano ad ogni progetto, sia per il ruolo del committente e le tecniche di ascolto. Innescare e tenere in vita un processo creativo richiede condivisione, velocità ed approfondimenti/apprendimenti simultanei; lettura ed intersezione fra le diverse scale

Il Master in "Programmazione e gestione dei grandi progetti urbani e infrastrutturali"

- è diretto a formare una figura professionale direttamente inseribile nel ciclo lavorativo con specifica attitudine nella gestione delle diverse competenze che concorrono alla definizione del progetto, project-manager dotato delle cognizioni necessarie a colloquiare con tutti gli specialisti, senza possedere necessariamente conoscenze di dettaglio nelle loro materie. Una figura particolarmente preparata nell'orchestrazione delle diverse competenze - attenta all'intreccio fra aspetti spaziali e a-spaziali delle trasformazioni - alla quale si chiede particolare versatilità nell'apprendimento di metodologie e processi tipici dei diversi specialisti, ormai tali che nessun tecnico è in grado di gestirne la totalità con la competenza necessaria; adatta ad operare all'interno di aziende private e pubbliche in attività di programmazione gestione di grandi progetti di trasformazione urbana.

- è aperto a laureati di secondo livello delle Facoltà di: Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Ingegneria, Architettura, Lettere e filosofia, Scienze della Comunicazione, Pianificazione territoriale, urbanistica o ambientale (max 30 partecipanti, selezionati attraverso test scritti e 2 colloqui individuali).

- è caratterizzato da trasversalità disciplinari e integrazioni / interazioni fra diversità di approcci; diretto a formare esperti di "processi di trasformazione dello spazio abitato" (programmi di progetto / DPP; gestione dei progetti) formati al superamento delle diversità delle competenze, dotati di progettualità sensibile a tematiche amministrative ed economico-finanziarie acquisita anche attraverso la partecipazione ad attività di laboratorio impostate nell'ottica dell'"opera prima" in risposta a concrete commesse pubbliche o private.

Il Master si articola in

- insegnamenti 24 crediti
- laboratorio (tirocinio) 24 crediti
- seminari a tema 12 crediti

primo semestre	
Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici	4
Pianificazione paesaggistica	4
Fondamenti di diritto	4
Seminari a tema	6
Laboratorio (1° parte)	12

secondo semestre	
Progettazione integrata	4
Teoria delle politiche pubbliche	4
Analisi e valutazione di piani e progetti	4
Seminari a tema	6
Laboratorio (2° parte)	12

seminari a tema	
Le collaborazioni pubblico - privato (diritto contrattuale)	
Teoria e tecnica della negoziazione	
Programmazione del territorio ed interazioni fra le diverse scale	
Project management di sistemi integrati	
Politiche europee dei fondi strutturali	
Infrastrutture e reti	
Sistemi informativi territoriali	
Marketing territoriale	
Tecniche di comunicazione e rappresentazione del territorio	
Valutazione ambientale strategica	
Sociologia urbana	
Politica ambientale (tecnologia delle fonti energetiche)	

laboratorio

consente ai singoli partecipanti di realizzare "**l'opera prima**" - requisito rilevante per l'effettivo ingresso nel mondo del lavoro - attraverso l'interazione con diverse tipologie di attori:

A. partner istituzionali (Stato, Unione Europea, Regioni, Comuni, ecc.; gruppi industriali, imprese di costruzione, società di ingegneria; strutture di formazione convenzionate o associate; pubblici e privati committenti di ricerche e di progetti "opere prime"; sostenitori)

B. soggetto promotore (LUISS / INARCH che si avvale di convenzioni con imprese, società d'ingegneria, università) con responsabilità di mandatario dei gruppi di ricerca, garante della qualità dei risultati

C. esperti coinvolti nei seminari

sequenza degli argomenti

- *domanda di progetto*
- *valutazioni di pre-fattibilità e fattibilità*
- *logiche ambientali e paesaggistiche*
- *strutture ed infrastrutture*
- *articolazione del programma di progetto*
- *gestione dei grandi progetti*

sequenza delle attività

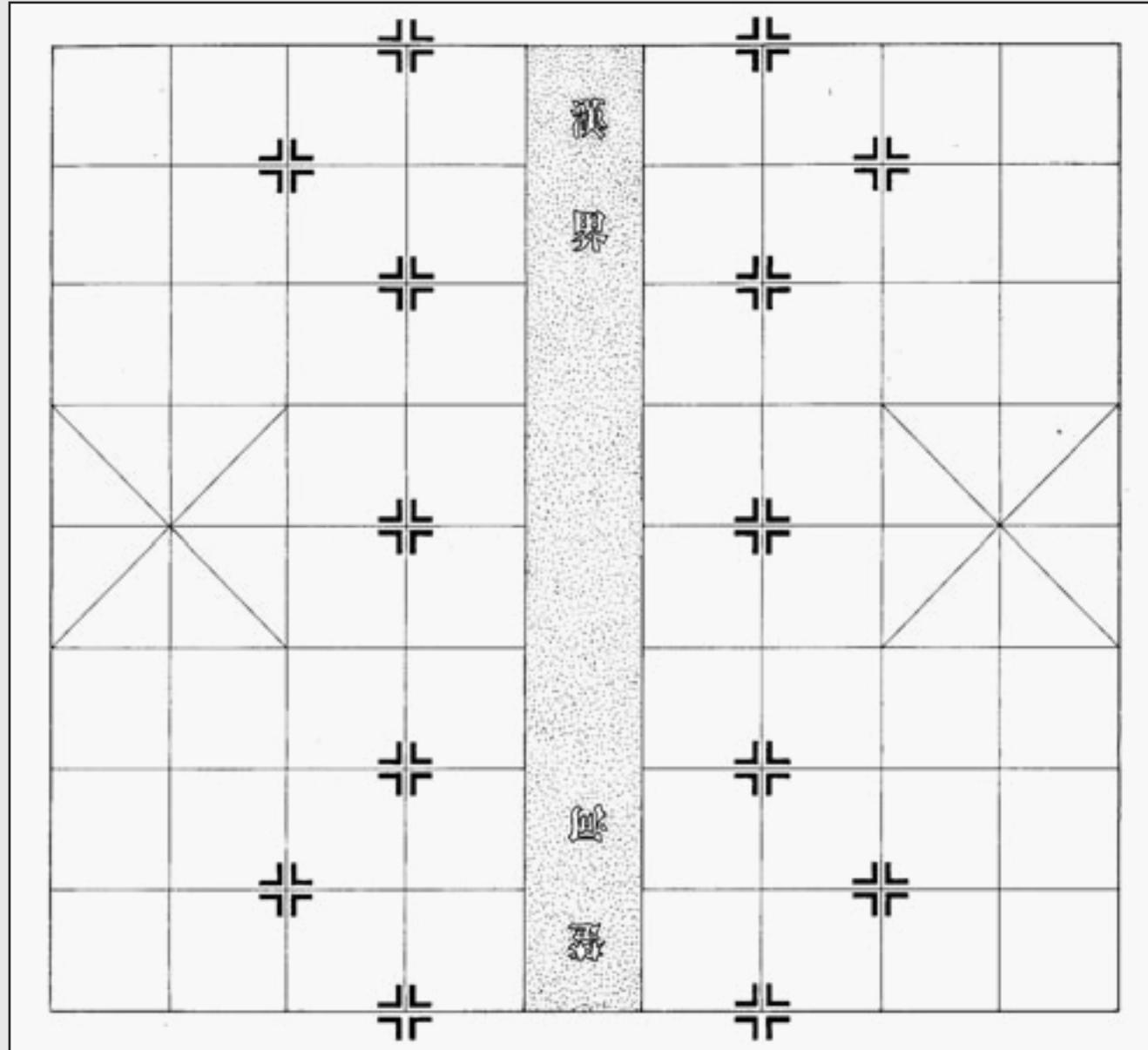
• 1°PARTE *fase di esame e ridefinizione della domanda:* dalle premesse all'eventuale valutazione di alternative, fino alla formulazione del "documento preliminare di progetto" come previsto dall'attuale legislazione

• 2°PARTE *fase di concezione:* sviluppo a livello preliminare (attività in sottogruppi; si conclude con la valutazione multicriteria delle risposte alternative alla domanda, e con la scelta dell'alternativa da sviluppare)

fase di sviluppo: sviluppo degli elaborati necessari in rapporto alla specifiche tipologie di ricerca; coinvolge l'insieme dei partecipanti i quali beneficeranno della totalità dei diritti d'autore

PAESAGGI SENSIBILI PER UNA NUOVA INTELLIGENZA AMBIENTALE

Massimo Pica Ciamarra - Roma, MAXXI, Museo delle arti del XXI secolo, 27.04.2004



essere è utile, non essere è meritorio (Lao-tse)

Il gioco degli scacchi mette a confronto capacità di tessere strategie, di intuito e di previsione; dispone di consolidate teorie delle aperture e dei finali, straordinario per la complessità delle combinazioni. Nella scacchiera cinese i pezzi non agiscono nelle 64 caselle di quella indo-europea, ma in 90 intersezioni che un "fiume" separa in due campi, in ciascuno dei quali vi è anche un recinto

Straordinario, quasi un paradosso: sono qui e presento un master al quale invece - se avessi tempo - dovrei e vorrei iscrivermi perché attratto, interessato e stupito, quando alcuni miei collaboratori con facilità sorprendente ragionano attraverso modellazioni dinamiche, simulazioni, variabilità continue. ⁴³

Quindi non mi addentro nelle specificità del master che sta per iniziare - patrocinato da CNA, CNI e ISES Italia - in collaborazione fra DARC e Istituto Nazionale di Architettura.

Utilizzo invece qualche minuto per riaffermare la linea culturale nella quale si evolve l'azione dell'IN/Arch: la ragione del suo esistere nel panorama sempre più ampio di istituzioni impegnate sui temi della trasformazione dello spazio abitato; o ancora, la tensione ideale che anima questo Master e altre iniziative sulla formazione che stiamo promuovendo, rendendole eccezionali.

Noi siamo convinti che l'era della separazione, delle distinzioni disciplinari, delle compartimentazioni, dei dipartimenti accademici, abbia ormai esaurito i suoi compiti: stiamo attraversando una sostanziale mutazione culturale.

Oggi l'integrazione - obiettivo ancora poco fa quasi mitico - non basta più.

L'integrone - neologismo introdotto negli anni '60 per connotare una superiore forma di organizzazione, coniato da François Jacob, premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia - è anche il titolo di un capitolo del suo libro "La logica del vivente". Testo affascinante per come ripercorre e delinea l'evolversi della ricerca scientifica: autorevole conferma che motore primo di ogni cambiamento di stato è il mutare delle mentalità, del modo di leggere, di intendere, di interpretare la realtà, quindi di sviluppare la conoscenza. Chissà se l'integrone di Jacob - oltre a riscontri nella "teoria dei frattali" strutturata nei primi anni '80 da Mandelbrot che riprende dopo decenni gli studi di Gaston Julia - ha anche radici in Pitirim Sorokin, il filosofo di Harvard che sosteneva l'inscindibilità di "forma / funzione / significato".

L'esigenza di cambiamento - di nuove modalità di pensiero prima che di nuove tecnologie - è ben sottolineata da Tommaso Terragni: *“la scienza ha ormai bisogno di un nuovo linguaggio, adatto ad esprimere l'incomprensibile per la mente umana. Non viviamo più nell'universo liscio di Newton, ma nell'universo delle iperconnessioni, della pluridimensionalità e della relatività, che lo rendono piegato e rugoso come un straccio”*.

Analogamente in architettura occorre un lessico capace di descrivere lo spazio fluido, nel quale l'esattezza matematica - insita nelle rappresentazioni informatiche - coesista con la sintesi, senso dell'insieme. La matematica si serve dei numeri; la filosofia si chiede anche se i numeri esistano o meno: un rapporto da sempre indisgiungibile. Più che l'intreccio, la forte interazione fra tecnologie digitali e forme di rappresentazione consolidate (appunti, scritti, schemi di principio, rapidità indispensabili alla regia del processo) incrina e risolve l'apparente opposizione fra universo della precisione e mondo del pressappoco.

Oggi l'integrazione non basta più. L'obiettivo dell'integrazione è sostituito da quello dell'interazione.

Vanno intuite e costruite nuove sensibilità. La comprensione dei valori della diversità, delle presenze, delle mescolanze e delle ibridazioni, rende essenziale e preziosa la molteplicità dei punti di vista. La complessità è valore sostanziale, principio saldo nella nostra contemporaneità, acquisizione della nostra cultura non solo perché ormai disponiamo di tecnologie e strumenti in grado di sperimentarla.

Si tarda nel registrarlo, ma è evidente che i confini disciplinari di cui è imbevuta l'accademia sono impropri, da superare. Occorrono nuovi approcci e forme nuove (senza escludere che possano poi rivelarsi ancestrali).

La storia dell'architettura mostra come sia riduttivo pensare che le strutture servano a tenere in piedi gli edifici, ignorandone il compito primario: dare forma allo spazio. Nello stesso modo è fuorviante pensare agli impianti in un edificio senza prima porsi interrogativi sulla loro logica, essenziale per interpretare le specificità dei luoghi e del clima, per riscoprire la matrice organica del costruire, interpretare i regionalismi. Potrei continuare con altre provocazioni. Ad esempio ricordando che le esigenze funzionali sono solo precario pretesto, mai ragione prima delle trasformazioni spaziali. Poi sostenendo che l'immagine esterna di un edificio può - ma non deve - riflettere i suoi spazi interni: piuttosto ha il compito di definire *“recinti dialettici”*, diretti cioè ai dialoghi fra le diverse parti di ogni interno urbano. E così via.

Nella teoria e nella prassi quindi è sempre più urgente saldare architettura e urbanistica; costruito e non costruito; infrastrutture e paesaggio; economia e forma ed usi dello spazio: lo sosteneva persino Keynes all'inizio degli anni '30 *“... non sarà lontano il giorno in cui l'economia occuperà quel posto di ultima fila che le spetta e saranno protagonisti i nostri problemi reali: i rapporti umani e la creatività.”*

Anche altre interazioni vanno però indagate. Sfumano le distinzioni fra artificiale e naturale, reale e virtuale, razionale ed irrazionale. Cerchiamo simbiosi, unità, coincidenze: energia e materia; materiale ed immateriale; vero e falso. Siamo tesi a superare le distinzioni e - simultaneamente - a valorizzare le differenze. Ci alimentiamo di incontri. Esaltiamo l'intelligenza, la capacità di connettere diversità, la capacità di com-prendere (nel senso di tenere e tessere insieme).

In architettura è riemerso l'anelito verso la bellezza. Ma le trasformazioni dello spazio che più indignano non sono quelle dove la bellezza è assente. Offendono le forme che continuamente vediamo sorgere quando esprimono mentalità obsolete, cioè quando sono estranee alle molteplici contemporaneità di cui vorremmo essere consapevoli. Aspiriamo a paesaggi sensibili, intelligenze ambientali, sistemi reattivi, spazi che riflettano idee e concezioni proprie delle nuove mentalità che si stanno determinando.

Nei primi decenni del secolo scorso i manifesti del movimento futurista introdussero un fermento rigeneratore sostanziale per la nostra cultura. Hanno precorso ogni forma di riduzionismo: tutto andava razionalizzato e ridotto a formule agili, applicabili ad ogni aspetto dell'attività umana. Avevano però soprattutto l'intento di svegliare sensibilità coinvolgendo i cinque sensi in continue sollecitazioni segnate dalla velocità.

L'universo delle iperconnessioni, della pluridimensionalità e della relatività, della complessità, delle nuove tecnologie e dei nuovi materiali - che a volte sorprendono, ma che spesso stupisce che ancora non esistano - forse non moltiplica i nostri sensi. Certo però impone aperture, impegno nel comprendere ciò che sembra incomprensibile, fiducia nel prevedere l'imprevedibile, nell'esplorare senza vedere. Richiede attenzioni e sensibilità sempre nuove, in grado di interpretare le esigenze di interazioni e simbiosi fra habitat ed abitanti; fra ecologia, ambiente, paesaggio ed ogni forma di energia.

Questo master quindi è un tassello di una strategia. Adotta metodi e strumenti non ancora convenzionali che aprono nuovi percorsi, consentono valutazioni intrecciate, moltiplicano le capacità di scegliere e decidere; esplora soluzioni tecniche e formali innovative; soprattutto spinge ad articolare diversamente il pensiero, cioè contribuisce a costruire e diffondere nuove mentalità.

FORUM SULL'ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA DIDATTICA

Massimo Pica Ciamarra, Facoltà di Architettura di Napoli, 17.03.2005

1. Sulle questioni della didattica, in questa Facoltà gli ultimi momenti eroici risalgono ad inizio e fine degli anni '60: anche la stagione delle grandi utopie in architettura stranamente si estingue proprio in quegli anni. Con i "provvedimenti urgenti" del '73 inizia un'articolata prassi analitica, per lo più al traino dell'evolversi faticoso della legislazione nazionale: frammentazione dipartimentale, moltiplicazione di corsi di laurea e vario livello, formali diversificazioni in ogni accezione del termine. Il lento vortice delle riforme non ha colto le specificità didattiche delle facoltà di Architettura: dovrebbero sostenere creatività; formare a produzione, valutazione critica ed analisi multicriteria di ipotesi di trasformazione degli ambienti di vita.

2. Per questo oggi siamo fuori dal mondo. La Facoltà non è sola nel non aver registrato le straordinarie trasformazioni che - non soltanto nell'ultimo decennio - attraversano architettura, ruolo dell'architetto, processo di progettazione: mi riferisco non tanto ai processi globali, quanto alle mutazioni che coinvolgono in pieno Italia ed Europa. La stessa (per troppi altri aspetti, infelice) legislazione italiana ha riportato il progetto ad unità facendone crollare la banale distinzione architettura / struttura / impianti, arricchendolo di ulteriori attenzioni (ambiente, sicurezza, manutenzione, ecc.), strutturandone le procedure (a volte dubbie o eccessivamente schematiche). Su piani diversi, è andata esaltandosi la consapevolezza della priorità di questioni ambientali ed interpretazioni paesaggistiche; la coscienza dei processi di stratificazione; l'esigenza di unità urbanistica / architettura; la rivalutazione del ruolo del committente (soprattutto quello reale, ma anche quello formale); l'attenzione alla ricerca connessa ai componenti di produzione industriale. Questioni a volte antiche, ma che tendono ad essere messe a fuoco da nuovi punti di vista.

3. Le trasformazioni dello spazio coinvolgono quindi ambiti disciplinari diversi che esigono di essere legati in azioni unitarie. Ciò sia nella definizione della domanda di progetto, sia nella creazione e nella valutazione di possibili risposte, sia ancora nelle crescenti complessità d'interazione domanda / progetto.

I processi di trasformazione poi hanno assunto varietà, complessità e rapidità: presuppongono interdisciplinarietà innovative rispetto a tradizionali approcci di analisi, interpretazione e progetto.

Di qui, alcune parole o frasi chiave:

integrazione, come punto di fuga di ogni azione progettuale ⁴⁷ vale a dire ricerca di soluzioni capaci di risposte simultanee a pluralità di esigenze; attitudine ad interpretare le aspirazioni che sottendono la domanda; capacità di visioni d'insieme che inneschino letture "creative", forti della diversità dei punti di vista. Progettare implica affrancarsi da logiche di settore: è l'azione di specialisti diversi coinvolti in un comune sentire, lontani dalla sindrome dell'oggetto edilizio in quanto l'essenza del progetto è nella dialettica con i contesti di cui sarà parte. Sostanziale la riunificazione / intersezione dei campi disciplinari ed operativi che si sono andati invece separando per motivi di natura politica, burocratica o accademica. Per gli aspetti fisici delle trasformazioni spaziali, la riunificazione riguarda - oltre a ideazione/progettazione e progetto/realizzazione - in particolare le coppie architettura / urbanistica; costruito / non costruito; insediamenti / infrastrutture; paesaggio / territorio; ambiente / territorio.

flessibilità e complessità nelle loro diverse accezioni, requisiti basilari di ogni trasformazione: approcci, strumenti e tecniche progettuali non possono ignorare che la funzione è pretesto (da soddisfare, ma non esaltare) e la forma è il segnale di realtà sottese (espressione di senso e significati)

prima che "soluzione", il progetto è "tentativo" da cui progettisti consapevoli che ogni proposta nasce per confrontarsi con altre soluzioni allo stesso problema; educati cioè alla valutazione di alternative fra cui sarà scelta quella che potrà assumere caratteri di soluzione

progettazione come attività collettiva sia per i molti esperti che partecipano ad ogni progetto, sia per il ruolo del committente e le tecniche di ascolto. Innescare e tenere in vita un processo creativo richiede condivisione, velocità ed approfondimenti simultanei, collaborazione; lettura ed intersezioni fra diverse scale

4. Ai futuri architetti dovremmo quindi saper spiegare perché il progetto sia azione collettiva, perché - positivamente - sulle leadership prevalgano le partnership; perché, assunto il metodo del confronto come strumento della collettività per perseguire qualità, il progetto è tentativo prima che soluzione di un problema; perché qualità basilare del progetto è la capacità di tenere insieme esigenze contrapposte, di portare cioè ad unità complessità elevatissime; perché la soluzione di problemi singoli il più delle volte generi problemi più grossi di quelli apparentemente risolti.

Dovremmo saper spiegare la differenza sostanziale che intercorre fra progetto di architettura e progetti di prodotti che prescindono dal luogo.

Nel formare futuri progettisti dovremmo avere la capacità di far comprendere come non abbia senso un ragionamento urbanistico che non invada l'architettura, e all'inverso siano privi di senso edifici che non esprimano appartenenza ai contesti ed ai processi di pianificazione che li attraversano: cioè architetture che non siano "frammenti informati" di sistemi più ampi, attente a relazioni - immateriali più che materiali - fra quanto c'è e quanto sarà.

Analogamente, ha senso parlare di strutture solo - se al di là del tenere in piedi gli edifici - se ne si coglie il ruolo sostanziale nel disegno dello spazio; hanno senso le logiche energetiche ed impiantistiche se le si interpretano come supporti sempre più incisivi per il benessere, nel senso ampio del termine; ha senso penetrare certezze e misteri delle tecnologie per come anche queste, in architettura, entrino a far parte dei contesti perché legate a normative, risorse, nuovi materiali, sperimentazioni, produzione di processi e componenti industriali.

In altre parole, nell'organizzare e gestire la didattica, occorre riflettere su come, concretamente, possa favorirsi la trasformazione dei singoli approfondimenti disciplinari da settoriali a interattivi; su come articolare insegnamenti tesi ad aggregare, sviluppare capacità autodidattiche, formare al "saper vedere l'architettura" nelle profondità dei suoi significati e nelle diversificazioni dei contesti.

Non secondaria quindi l'esigenza di sviluppare la comprensione degli aspetti sociali, economici, giuridici e procedurali del fare architettura: in questo senso l'azione didattica caratterizzante va affiancata da comunicazioni tese a formare progettualità sensibili a tematiche economico-finanziarie e amministrative, inclini al superamento delle diversità delle competenze.

5. Da decenni ho collaboratori di origine diversa: giovani laureati o solo studenti di architettura qui per uno stage: italiani, europei, di rado extraeuropei. Le esperienze didattiche di provenienza segnano differenze evidenti. L'ampia circolazione produce confronti, fa riflettere sulle diversità di preparazione media, su differenti mentalità, attitudini e capacità pratiche. Questa Facoltà - malgrado l'area poco propensa a trasformazioni ed un governo locale disinteressato a promuovere occasioni di reale confronto ed a far sviluppare energie endogene - rimuovendo il distacco fra cultura e tecnica, deve riorganizzare la didattica inserendola in una ristrutturazione decisa, per formare persone adatte ad interagire in scenari quantomeno europei.

Oggi occorrono attitudini al dialogo con le diverse competenze coinvolte nel processo di progetto; cognizioni necessarie a colloquiare con specialisti pur senza conoscenze di dettaglio nelle varie materie; persone attente agli intrecci fra aspetti spaziali ed a-spaziali delle trasformazioni. Organizzazione e gestione della didattica oggi non possono quindi che essere caratterizzate da trasversalità disciplinari - interazioni più che integrazioni - fra diversità di approcci.

6. Si potrebbero sperimentare - sin dal primo anno - laboratori compatti (periodi molto brevi, via via forse meno brevi) comunque full time, in spazi dedicati, attrezzati, con reale compresenza di docenti interagenti: ad esempio lavorando su casi selezionati fra i "concorsi di idee" ed i "concorsi di progettazione", per comprenderne la sostanziale differenza. Inciso non inutile: appartiene ad altre sedi, ma chi insegna "scienze applicate" va sciolto dall'improprio "tempo pieno": l'esperienza va rinnovata di continuo. Quindi workshop intensi, magari anche con studenti di vari anni, accompagnati da frequenti seminari interdisciplinari a tema ed intrecciati, con ritmo diverso, da conferenze / lectio magistralis. Non una riedizione degli "ateliers" sperimentati tanti anni fa, ma la formazione di un clima di fervore, di intenso impegno anche al confronto, che faccia capire e vivere il senso profondo, la carica ideale insita in ogni "utopia della realtà".

49

Mentre seminari e lezioni sono utili a far comprendere le ragioni simultanee che animano qualsiasi progetto, al loro interno i laboratori di progettazione - all'inizio in forma sintetica, poi via via più approfonditi - strutturano due simultanei ordini di sequenze: di "argomenti" (*domanda di progetto; valutazioni di fattibilità; logiche ambientali e paesaggistiche; strutture ed infrastrutture; articolazione del programma di progetto; gestione del progetto*); di "attività" (*esame e ridefinizione della domanda: dalle premesse alla valutazione di alternative, fino alla formulazione del "documento preliminare di progetto"; fase di concezione: attività in sottogruppi conclusa da valutazioni multicriteria delle risposte alternative alla domanda; fase di sviluppo*).

7. Tutto ciò non può però prescindere da conoscenze di base, dove oggi emergono carenze paurose: regole della grafica (tradizionale, prima che innovativa: l'atomizzazione insita nell'uso ingenuo dei computer sta producendo danni, rende incapaci di comprendere le totalità) e delle varie forme di espressione; norme e codici; tecnologie elementari ed evolute, comunque appropriate ai contesti culturali, economici e sociali nei quali si incide. Questo aspetto della didattica richiede attività di periodo decisamente ampio, ma per il suo spinto carattere individuale può avvalersi fortemente di supporti multimediali.

In sintesi, per colmare il baratro che ormai la separa dalla realtà, la Facoltà deve essere attraversata da una scossa, un fremito che si rifletta in trasformazioni profonde nell'organizzazione e gestione della didattica.



0/1958 **introduction au debat**



Architettura Città / Architettura e Società / Architettura e Sviluppo Sostenibile

Appel à idées - une idée pour chaque ville

presentazione

Sinergie Mediterranee: verso uno sviluppo sostenibile nel rispetto della diversità culturale
Riunione delle Commissioni Nazionali per l'UNESCO del Mediterraneo - Palermo, 22.05.2007
Massimo Pica Ciamarra

51

Partecipare a questa Riunione delle Commissioni Nazionali per l'UNESCO del Mediterraneo consente di presentare l' "Appel international à idées / une idée pour chaque ville" promosso da "Le Carré Bleu - feuille internationale d'architecture", nel panorama mondiale, la più piccola delle riviste di architettura, un'anomalia che perdura da quasi cinquant'anni.

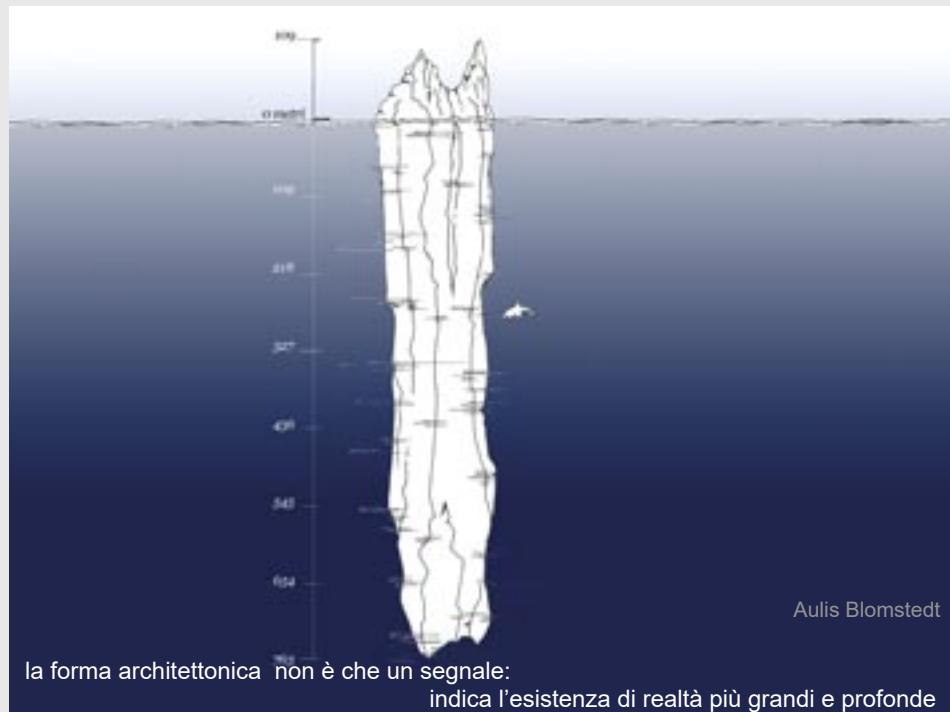
Le Carré Bleu nasce alla fine degli anni '50 dalla dissoluzione dei CIAM, i Congressi Internazionali di Architettura Moderna, per decenni i propulsori dell'avventura delle idee verso un ambiente urbano idoneo alle esigenze collettive.

Nel 1958, irritati per la sclerosi che ammorbava il gruppo dal quale erano usciti, un gruppo di giovani architetti decise di lanciare una nuova azione militante di ricerca a caccia dei "veri" interrogativi e delle "vere" riforme necessarie per gli ambienti della vita umana. Era il periodo in cui emergevano le tesi del Team X e quelle del GEAM (*Groupe d'Étude de l'Architecture Mobile*) con nuove tensioni verso l'utopia: di qui l'esigenza di saldare utopia e concretezza, cultura e società, questioni diverse che formano il filo rosso che tuttora lega gli Amis du Carré Bleu. Le Carré Bleu - fondato a Helsinki, poi trasferito a Parigi negli anni '60 - è un'arena internazionale di riflessione interdisciplinare sul rapporto teoria / pratica, alimentato dai temi **Architettura e Città / Architettura e Società / Architettura e sviluppo sostenibile**.

l'architecte et le pouvoir



Observatoire International de l'Architecture



la forma architettonica non è che un segnale:
indica l'esistenza di realtà più grandi e profonde

L'attenzione a questi temi - in particolare a quello dello sviluppo sostenibile molto prima che diventasse ampiamente condiviso - ha fatto sì che questo feuille internationale d'architecture non sia mai caduto nelle trappole seducenti dell'autonomia dell'architettura, rifiuti l'assolutezza delle logiche disciplinari; ambisca cioè l'in-disciplina che evita le secche monoculturali; cerchi interazioni e diversità di punti di vista.

Diretto sino al 2003 da André Schimmerling, uno dei fondatori e oggi Presidente onorario, sin dalle sue origini Le Carré Bleu ha captato l'interesse di protagonisti della vicenda architettonica internazionale fra cui Alison e Peter Smithson, Reima Pietila, Giancarlo De Carlo, Aldo Van Eyck, Georges Candilis, Shadrach Woods, Bakema e Van der Broek, Pierre Vago, Yona Friedmann, Lucien Kroll.

Negli anni '90 - con i colloqui "l'Architecte et le Pouvoir" organizzati da Philippe Fouquey, poi con l'Observatoire International de l'Architecture (e il progetto di «Direttiva europea su l'Architettura e l'ambiente di vita») - Le Carré Bleu ha promosso confronti internazionali su temi semplici ed esperienze diverse, liberi da punti di vista corporativi, avendo chiaro che le questioni delle trasformazioni dell'ambiente di vita non tollerano ottiche settoriali; al contrario, che la trasversalità delle riflessioni è un fondamento metodologico essenziale anche per nuove, attuali forme di "utopia della realtà". Quindi un clima vitale, libero e stimolante: informalità e interesse al dialogo.

53

Due assunti possono ancora considerarsi pilastri delle tesi del Carré Bleu:

- **l'aforisma dell'iceberg**, introdotto nel 1960 da Aulis Blomstedt
 - Spazio e Società** : *“Credo nell'eteronomia dell'architettura, nella sua necessaria dipendenza dalle circostanze che la producono, nel suo intrinseco bisogno di essere in sintonia con la storia, con le vicende e le aspettative degli individui e dei gruppi sociali, coi ritmi arcani della natura. Nego che lo scopo dell'architettura sia di produrre oggetti e sostengo che il suo compito fondamentale sia di accendere processi di trasformazione dell'ambiente fisico, capaci di contribuire al miglioramento della condizione umana”.* (Giancarlo De Carlo)
 - Architettura e Città** : *“Una costruzione isolata, per quanto bella possa essere, non ha interesse se non implica possibilità di integrazioni nel tessuto urbano, o se essa stessa non provoca la creazione di un nuovo tessuto”* (George Candilis, Alexis Josic, Shadrach Woods)
 - Apologia del (non) costruito** : *“Le città sono nate quando non gli edifici, ma gli spazi non costruiti hanno assunto significato, o meglio, quando questo significato ha cominciato a prevalere sui significati dei singoli edifici”.* *“...più di ogni altra forma di espressione umana, l'architettura non interessa come sommatoria di opere individuali, ma come riflesso di un sistema sociale e per come sia influenzata dalla sue regole”*
- **“la sostenibilità sostiene l'architettura”** affermazione radicale: si amalgama con l'esortazione di Neutra: *“Survival through design” / “Progettare per sopravvivere”.*



“Sustainability sustains **A**rchitecture”
survival through design

Nel 2001, un numero doppio del Carré Bleu è stato interamente dedicato all' Architettura ad elevata qualità ambientale nelle regioni del Mediterraneo.

Nel 2006 due incontri pubblici.

A Parigi “Le Carré Bleu: memoire en mouvement”, una giornata di studio al Beaubourg - ha spinto a riflettere sul significato di uno strumento come Le Carré Bleu nel panorama delle riviste di architettura, nel dibattito internazionale e fra le varie forme di comunicazione.

A Roma, nella Sala della Commissione Nazionale per l'UNESCO, è stato presentato “Fragments / Symbiose”, numero-manifesto come lo fu quello che nel 1958 dette il via all'avventura del Carré Bleu.

Un prossimo incontro è previsto al Museum of Finnish Architecture ad Helsinki, città dove si coagularono le forze che dettero origine a questa rivista; mentre si sta organizzando la manifestazione per i suoi 50 anni, nel 2008 a Parigi.

REVUES PARLÉES / FORUMS DE SOCIÉTÉ
 Janvier
 février
 Centre mars 2006
 Pompidou

memoire en mouvement

Centre Pompidou
 Le Carré Bleu

Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture - « Mémoire en mouvement »
 Samedi 24 Janvier 2006 de 13h à 19h Petite salle
 dans le cadre des ateliers de médiation

Programme de la journée
 13h à 13h30 :
 - « Bienvenue à André Schimmerling » par Luciano De Rosa
 - « Mémoire des ateliers » par Marie-Mélise Guéhen
 - « Le Carré Bleu depuis 1958 » par André Schimmerling
 - « Les ateliers de médiation » par Philippe Frenay intervenant par
 Olivier Chappard

13h30 à 14h30 :
 - Le Carré Bleu et le développement durable - avec Orlane Ponsard,
 Anne Laffère, Lucien Kroll, François Lapied, Jaime Lopez Asiain et Michel
 Locci

14h30 à 17h30 :
 - Que peut-on attendre d'un atelier d'architecture aujourd'hui ?
 avec Emmanuel Caille, Philippe Michel, Claire Duplay, Jean-Louis
 Vézina et Orlane Chappard

18h :
 - Rencontre avec le public

le carré bleu

Architecte H.Q.E. Méditerranéenne

Soleil Eau Vent Végétation

Le Carré Bleu - Numéro 5/2 - La Revue Internationale d'Architecture Méditerranéenne H.Q.E.

feuille internationale d'architecture

le carré bleu

venerdì 6 ottobre ore 16,45
 Roma - Sala del Primiticcio, Piazza Firenze 27
 presentazione del n°0/2006
"Fragments / Symbiose"
 e dell'edizione 2006/07 del concorso
appel international à idées /
/ une idée pour chaque ville
 aperto a neolaureati europei e dei paesi del Mediterraneo

Haut Patronage (*)
 United Nations Educational Scientific and Cultural Organization

Giovanni Puglisi *Presidente della Commissione Nazionale per l'UNESCO*
 Manfredi Nicoletti
 Massimo Pica Ciamarra

Confronti come metodo
 addetti culturali delle Ambasciate e delle accademie straniere a Roma

dialogano con André Shimmerling, Atilla Batar, Kaisa Broner, Luciana De Rosa, Claire Duplay,
 Philippe Fouquey, Lucien Kroll, François Lapied, Pierre Lefèvre, Jaime Lopez Asiain, Massimo Locci,
 Luigi Prestinzenza Puglisi, Michel Sabard, ...
coordina Cesare Casati, direttore de l'Arca

sabato 7 ottobre ore 9,30
 Académie de France à Rome - Villa Medici, v.le Trinità dei Monti 1
 riunione aperta del Cerchio di Redazione sul tema del n°1/2007
"Centres / Périphéries"

TARGETTI
 CASTELLI

informazioni **adn**
 via Cressenzio 16 00193 Roma +39 06 68802254
 secretariat@lecarrebleu.eu

www.lecarrebleu.eu



Il numero-manifesto del 2006 è un grido a raccolta sulle barricate per una diversa prassi progettuale. È un appello contro l'autonomia dei prodotti dell'architettura; contro edifici che esaltano principi formali, funzionali o ogni altra forma di logica autonoma; contro egoismi e narcisismi di committenti e architetti; contro vincoli indiscriminati e tutela generalizzata. Nello stesso tempo è un appello per la prevalenza delle relazioni immateriali; per visioni multidisciplinari e multietniche che non perdano mai il rapporto fra spazio e comportamenti umani; per il privilegio di ambiente, paesaggio e stratificazioni del passato; per la paziente ricerca di dialoghi tra frammenti architettonici, fra e dentro gli "spazi non costruiti" di quello che sembra l'ineluttabile urban sprawl contemporaneo.

Una sorta di apofenia - una torsione attiva della prospettiva inaugurata da William Gibson in "*Pattern Recognition*" - la volontà di percepire, di cogliere, di introdurre collegamenti e significati fra cose non correlate, di stabilire connessioni laddove sembra che non vi sia che caso e caos.

In questa prospettiva, la saldatura fra teoria e pratica impone che ogni trasformazione - nell'ambiente, nel paesaggio e nelle continue stratificazioni del contesto - sia concepita come frammento dell'insieme, rifiuti oggetti singolarmente espressivi, compiacimenti, separazioni e ottiche monodisciplinari, persegua simultaneamente obiettivi di individualità e di superindividualità. Anche in questo senso "*la sostenibilità sostiene l'architettura*".⁵⁷

Le Carré Bleu è quindi teso a una mutazione che riguardi abitudini e mentalità del nostro tempo; vuole alimentare interrogativi e ricerca delle riforme necessarie per gli ambienti della vita umana; rilancia tensioni utopiche, ben sapendo di dover saldare utopia e concretezza, cultura e società, visione e capacità di previsione.

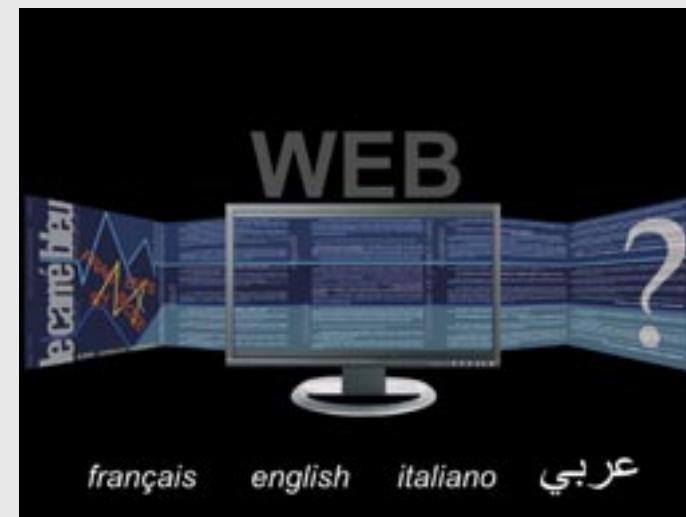
Il Cercle de Rédaction del Carré Bleu - attualmente composto da personalità francesi, finlandesi e italiane - si avvale di collaboratori di una trentina di paesi anche extraeuropei. Diffuso in America del Nord, Europa, Africa e Asia - grazie all'apporto della « *Cité de l'Architecture et du Patrimoine* » interamente disponibile anche su web - Le Carré Bleu si può trovare nelle grandi librerie, nelle Facoltà di Architettura e in alcune delle grandi biblioteche pubbliche. Dal 2006 Le Carré Bleu ha abbandonato il carattere di "revue" che man mano aveva assunto e ripreso quello di "feuille" che lo ha distinto nei primi decenni.

Non è stato un tornare indietro, ma un inno alla “sintesi”, valore ed essenziale obiettivo contemporaneo. Ogni numero tende a stratificare assunti, confronti e utili polemiche. All’originale pieghevole è unito un allegato con un fronte dedicato all’attualità (mostre, libri, rubriche, ecc.) e l’altro a uno Studio di architettura scelto dal Cercle de Rédaction ogni volta in una regione diversa (paesi del Nord - nel n°1/2007, la Finlandia; dell’Europa centrale; del Mediterraneo - nel n°2/2007, il Libano e così via). Inoltre dal 2007 ha preso avvio “La Collection du CB”, una Collana di monografie tematiche con approfondimenti mirati.

La tiratura limitata, unita a una diffusione straordinariamente capillare, rendono Le Carré Bleu uno strumento “di nicchia”, un foglio di teoria con forti riferimenti nella pratica, punto di incontro fra amici lontani animati da analoghe preoccupazioni, interessati a significato e senso delle trasformazioni degli ambienti di vita, attenti ai rapporti fra architettura e città, architettura e società, paesaggio e sostenibilità ambientale.

Nel febbraio 2006, tradizionalmente ospitata dall’Institut Finlandais di Parigi, l’Assemblée des Amis du Carré Bleu ha rimesso a fuoco il programma culturale ed editoriale della rivista che da sempre ha carattere spiccatamente internazionale. Conoscersi e confrontarsi: alle 3 lingue attuali si intende affiancare la traduzione in arabo sul sito internet: per rafforzare l’attenzione verso i paesi del Mediterraneo e segnalare l’interesse al dialogo con il mondo arabo. Dagli incontri dell’originario Cercle de Rédaction, nato dalla cultura del Team X, fino a quelli de “l’Architecte e le Pouvoir” e dell’Observatoire International de l’Architecture, Le Carré Bleu ha quindi sempre sperimentato il metodo del confronto.

59



appel international à idées - une idée pour chaque ville

per studenti e laureati delle Facoltà di Architettura di
Unione Europea, Svizzera, Paesi del Mediterraneo

si richiedono

semplici ma innovative proposte d'intervento su città di media / piccola dimensione

obiettivo

progetti di ridisegno urbano, paesaggistico ed architettonico in situazioni reali, attenti a

- relazioni fra "costruito" / "non costruito"
- integrazione urbana
- rapporti fra spazio e società multietniche

edizione 2007/08

particolare attenzione a - ambiente e sostenibilità nelle loro diverse accezioni
risparmio energetico, energie rinnovabili, acqua, ecc.

IL CONCORSO

- **giuria internazionale**
- **stage** remunerati offerti da significativi studi di architettura europei
- **workshop collettivo**
intorno ad un tema concreto di una specifica realtà in uno dei paesi coinvolti

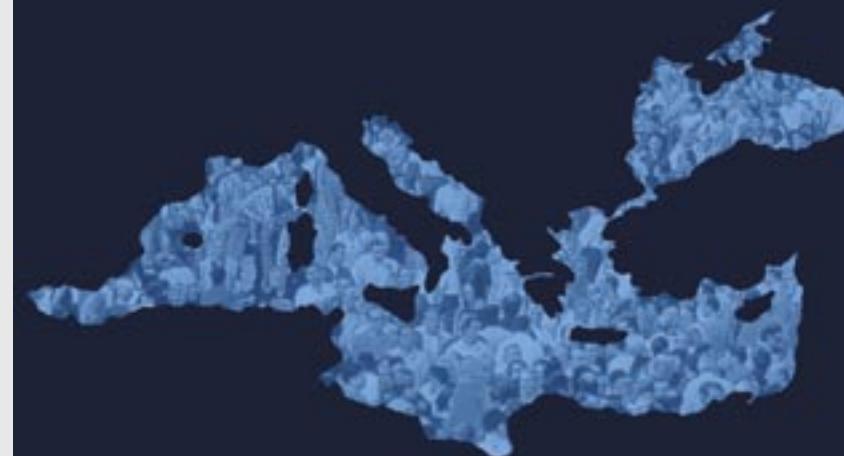


L'“*Appel international à idées / une idée pour chaque ville*” si inserisce in questa strategia con l'espressa intenzione di aprire il confronto - internazionale, ma in prevalenza europeo - ai Paesi del Mediterraneo. La sua 1° edizione si è conclusa con successo 2 mesi fa. Attualmente si sta lavorando alla 2° edizione che verrà lanciata a settembre. Si tratta di un concorso rivolto a studenti (iscritti almeno al 4° anno) e giovani laureati delle Facoltà di Architettura dell'Unione Europea, della Svizzera e dei paesi del Mediterraneo. Questi concorrenti possono anche avvalersi di consulenti non architetti.

L'“*Appel international à idées / une idée pour chaque ville*” chiede semplici ma innovative proposte d'intervento su città di media e piccola dimensione che ogni concorrente sceglie liberamente nel suo Paese o comunque nelle aree coinvolte nell'iniziativa. L'obiettivo è selezionare progetti di ridisegno urbano, paesaggistico ed architettonico in situazioni reali, attenti alle relazioni fra spazi costruiti e spazi “non costruiti”; ai termini dell'integrazione urbana; ai rapporti fra spazio e società multietniche.

L'edizione 2007/08 pone attenzione particolare al tema dell'ambiente e della sostenibilità nelle diverse accezioni e nelle diverse possibilità che l'argomento può offrire (risparmio energetico, uso di energie rinnovabili, acqua, ecc.). Le proposte vengono selezionate da una Giuria di indiscusso prestigio internazionale. Gli autori hanno l'opportunità di entrare in contatto con significativi studi di architettura europei che mettono a disposizione stage remunerati. Obiettivo è anche pervenire a un workshop che veda tutti insieme intorno a un tema concreto di una specifica realtà in uno dei paesi coinvolti.

appel international à idées - une idée pour chaque ville



apre il confronto ai Paesi del Mediterraneo

appel international à idées - une idée pour chaque ville
edizione 2006 / 07

UNESCO

aperto ai neolaureati europei e dei paesi del Mediterraneo

06.10.2006 inizio / chiusura iscrizioni
30.11.2006 quesiti
30.12.2006 consegna

marzo 2007
giuria
Lucien Kroll
Hans Ibelings
Jaime Lopez de Asiain

23.03.07 20:30
presentazione dei risultati

6 mesi
stage c/o
ABDR Architetti Associati
Architecture Studio
Caputo Partnership
Antonio Citterio and Partners
Corvino + Multari
Culotta & Leone
Gambardellarchitetti
GAP Architetti Associati
MCA - Mario Cucinella Architects
Philippe Madec
Nicolas Michelin
Locci Sarli Architetti Associati
Miralles Tagliabue - EMBT Arquitectes Associats
Manfredi Nicoletti
Pica Ciarrarra Associati - PCAint
Sartogo Architetti
Studio Valle
Vulcanica

fine 2007
workshop
tutti insieme
su un tema reale

organizzazione in corso

TARGETTI CASTELLI Generali Professional EDILBETON arch

appel international à idées - une idée pour chaque ville

diffonde la linea culturale del CB, apre ai più giovani, accentua il rapporto teoria / pratica
promuove intrecci generazionali con architetti impegnati in significative trasformazioni urbane, portatori di un'intensa riflessione teorica

θεωρία πράξις

www.lecarrebleu.eu

2ª edizione: inizio settembre 2007 - Giuria marzo 2008
Parigi - Centre Pompidou in occasione dei 50º anniversario del CB

Poiché Le Carré Bleu è di iniziativa di un'Associazione senza fini di lucro (loi 2001), le sue attività sono sostanzialmente sostenute da sponsor e l' "Appel international à idées / une idée pour chaque ville" può svolgersi solo grazie alla ventina di selezionati studi di architettura europei che hanno aderito all'iniziativa.

L' "Appel international à idées / une idée pour chaque ville" avvale dell'Alto Patrocinio dell'UNESCO. L'IN/Arch - Istituto Nazionale di Architettura - ne ha curato la Segreteria. La Giuria - presieduta da Lucien Kroll (Belgio) e composta da Jaime Lopez de Asiain (Spagna), Hans Ibelings (Olanda) e in fase finale da Massimo Locci (Italia) - ha esaminato gli oltre 100 gruppi partecipanti, prima in forma telematica, poi in una riunione conclusiva a Roma. Nella prima edizione, 10 progetti vincitori e 6 progetti segnalati provenienti da Finlandia, Svizzera, Austria, Francia, Italia e Algeria. Gli stage sono in corso.

Questo il testo provvisorio del Bando 2007/2008, in attesa dei nomi della Giuria e degli Studi europei che parteciperanno quest'anno all'iniziativa.

Le informazioni sull'"Appel international à idées / une idée pour chaque ville" e documenti della storia del Carré Bleu sono su internet - www.lecarrebleu.eu - con tutti i numeri della rivista pubblicati dal 1958 in poi e con i volumi de "La Collection du CB" finora pubblicati. Testi in francese, inglese e dal 2001 anche in italiano. I risultati dell'edizione 2007-08 saranno resi noti nell'occasione dell'incontro per il Cinquantenario del Carré Bleu in programma a Parigi, al Centre Pompidou come quelli per i 30 anni ed i 40 anni della rivista nel 1988 e nel 1998.

L'"Appel international à idées / une idée pour chaque ville" centra una pluralità di obiettivi: diffonde la linea culturale del Carré Bleu, apre ai più giovani, accentua il rapporto teoria / pratica. Questioni centrali: sempre nuove energie e intrecci generazionali con architetti impegnati in significative trasformazioni urbane e al contempo portatori di un'intensa riflessione

rapporto della Giuria 2007

Lucien Kroll, *traduzione dal francese*

Ecco un appello per progetti di nuova natura. Crediamo sia il primo: non è "professionale" ma "umanitario". Cerca e accetta solo "opere aperte", alla maniera di Oskar Hansen e altri.

I progetti desiderati sono necessariamente permeabili al contesto (umano, naturale, politico, filosofico, ecc.): accettano quindi interventi eterogenei e contraddittori e rompere felicemente l'omogeneità del concetto. Questo esclude il narcisismo, la volontà di possedere la totalità dell'oggetto, l'arroganza egoistica, i trucchi stilistici "per stupire", le assurdità calcolate, "un mettersi in posa", e tutto l'insegnamento che mette i giovani l'uno contro l'altro per prepararli a ritagliarsi un posto in un "mercato" brutale. Questo invito a presentare progetti è arrivato al momento giusto quando, oggi, alcuni architetti stanno lentamente rivelando la loro colpa e complicità nel degrado del pianeta.

Il numero e la qualità delle proposte erano notevoli.

Tuttavia, la mancanza di mezzi e di preparazione ha reso l'operazione difficile. Normalmente, circa 70 progetti avrebbero richiesto almeno 15 minuti di attenzione da parte di ognuno, cioè 17 ore di lavoro, con una pre-critica dei tecnici... Questo non era possibile. Ho avuto il dubbio di rinunciare: ho perseverato, sperando che la giuria agisse efficacemente insieme.

Nelle mie letture, ho cercato di scoprire le intenzioni dichiarate, poi i mezzi umani per realizzarle e infine il loro significato socio-culturale e il loro impatto moltiplicatore sulle azioni comunitarie e, molto incidentalmente, la loro immagine architettonica.

Piuttosto, ho cercato la loro filosofia postmoderna.

Non sono riuscito in questi obiettivi...

È meglio evitare l'ipocrisia di dichiarare un primo premio, un secondo premio, come in un'asta: più semplicemente ammettere che la giuria ha notato alcuni progetti più sorprendenti.

Non abbiamo giudicato le proposte come espressioni di narcisismo come tutti gli architetti famosi, né come oggetti che svolgono correttamente il loro ruolo, ma come strumenti di relazione (l'ecologia è proprio questo) tra utenti/abitanti e con l'ambiente e il suo futuro. Perché il futuro è cupo (le civiltà sono mortali) e questa ansia deve guidare il nostro comportamento. Pertanto, nessun gesto eroico, nessuna affermazione di scopo contro l'ambiente, ma semplicemente nella misura in cui riunisce pacificamente le persone e aiuta il paesaggio esistente. Non è più la fiera agricola che incorona il bue più bello, ma l'insieme delle misure di sopravvivenza dell'umanità. Questi non sono progetti modesti, ma al contrario, mostrano un'ambizione furiosa di resistere alla commercializzazione e tessere tranquillamente tutto il contesto (esattamente l'opposto incompatibile del noto "contesto del cazzo").

Con questa apertura, l'architetto può essere brillante, persino sorprendente, e altamente professionale, almeno quanto nel caso di architettura. L'oggetto-rete richiede tanto genio quanto la scatola chiusa.

Una prova di eterogeneità: un'architettura che accetta nel suo dominio un "oggetto" ritenuto incompatibile (secolare, esotico, populista, kitsch, anacronistico, ecc.). In generale, quando ci si avvicina troppo al dominio dell'architetto, ringhia e morde.

Naturalmente, se vivere relazioni responsabili è l'obiettivo, cambiare la natura dell'atto dell'architettura a sua immagine è l'accessorio: quale altra ragione c'è per lasciare la natura e l'immagine classica?

Una conseguenza immediata nell'ordinamento dei progetti: non è più concepibile designare un primo (un vincitore...), un secondo, ecc.. Questo è quanto impone una competizione commerciale o sportiva. È qui invece sufficiente scegliere alcune interessanti proposte disparate, senza condannare altre ad apparire mediocri e senza dover spiegare questo giudizio agli interessati. I confronti tra architetture moderne che non si "incastrano" mai tra loro e con il loro contesto Anche i giardini il cui ruolo dovrebbe essere quello di rappresentare tutta la natura e che sono quindi addomesticati. Il prototipo emblema di questa inimicizia è il Bauhaus di Walter Gropius a Dessau: obbedisce a una legge elettromagnetica urbana di massima repulsione. Non è nemmeno possibile fotografarlo nel suo contesto o con un pezzo di un edificio vicino, che non è esso stesso... Di fronte, una bella scuola di mattoni rossi che gli è completamente estranea. Il Bauhaus, in tutte le sue pubblicazioni, rimane irrimediabilmente solitario.

Fare la pace !

La finanza internazionale è "un altro modo" di fare la guerra. L'architettura costruisce emblemi delle lotte di questi poteri: non può mostrare connivenze con i suoi vicini. Il suo linguaggio è ripugnante, si fortifica nel suo spazio e lancia sguardi magistrali al suo vicinato. Non può sopportare che la propria ripetizione, la propria clonazione: l'industria l'aiuta a farlo, mentre nulla la obbliga a moltiplicare oggetti identici, può effettivamente fabbricare oggetti che sono tutti diversi. È concepibile mescolare diversi sistemi industriali nella stessa architettura ?

La giuria dell'Appell à Idées lanciato dal Carré Bleu nel 2007 con l'Alto Patrocinio dell'UNESCO, composta da Lucien Kroll - Belgio, presidente; Jaime Lopez de Asiain - Spagna e Massimo Locci - Italia, in sostituzione di Hans Ibelings, ha concluso la sua attività il 23 marzo: 82 proposte - che vedono coinvolti più di 250 giovani architetti e studenti dell'ultimo anno - sono stati classificate secondo criteri di giudizio formulati separatamente dai membri della giuria e discussi quando i punteggi assegnati apparivano significativamente diversi.

La giuria ha fatto riferimento a tre criteri, identificati con decisione unanime:

- 1. chiarezza dell'idea progettuale*
- 2. metodi e strumenti di intervento riconoscibili ed evidenziati*
- 3. capacità di comunicare il progetto*

TARGETTI

Generale Prefabbricati

EDILBETON

CASTELLI

sponsors ufficiali

arch

secrétariat du concours
via Crescenzio 16
00183 Roma - Italia
+39 06 68802254
fax +39 06 6880530
segreteria@ecamcristo.eu

Haut-Patronage de
UNESCO
United Nations Educational
Scientific and Cultural Organization

Voici un appel à projets de nature nouvelle: nous le croyons le premier: il n'est pas "professionnel" mais «humanitaire». Il ne recherche et n'accepte que des "œuvres ouvertes", à la façon d'Oskar Hansen et de quelques autres.
Les projets souhaités sont nécessairement perméables au contexte (humain, naturel, politique, philosophique, etc.): ils acceptent donc des interventions hétérogènes et contradictoires et brisent heureusement l'homogénéité du concept. Ceci exclut les narcissismes, les volontés de possession sur la totalité de l'objet, les arrogances égotistes, les trucages de style «pour étonner», les absurdités calculées, le "matvuu-isme", et tout l'enseignement qui dresse les uns contre les autres, des jeunes gens pour les préparer à se tailler une place égoïste dans un "marché" brutal. Cet appel à projets est vient à temps lorsque aujourd'hui, se révèle lentement chez certains architectes leur culpabilité et leur complicité dans la dégradation de la planète.

Le nombre et la qualité des propositions ont été remarquables.
Par contre le manque de moyens et de préparation a rendu l'opération caduque. Normalement environ 70 projets exigeaient de chacun au moins 15 minutes d'attention, donc de 17 heures de travail, avec une pré-critique de techniciens... Cela n'a pas été possible; j'ai hésité à abandonner: j'ai persévéré, espérant que le groupe du jury agirait efficacement ensemble.

Dans mes lectures, je me suis attaché à découvrir les intentions déclarées, puis les moyens humains de les atteindre et enfin leur signification socioculturelle et leur impact multiplicateur sur les actions communautaires et très accessoirement, leur image d'architecture. Plutôt j'ai recherché leur philosophie postmoderne.

Je n'ai pas réussi ces objectifs...
Mieux vaut alors éviter l'hypocrisie de déclarer un premier prix, un second, comme une vente aux enchères mais plus simplement avouer que le jury a remarqué quelques projets plus marquants.

Nous n'avons pas jugé des propositions comme expressions de narcissisme comme tous les architectes célèbres, ni comme objet qui remplit proprement son rôle mais comme instrument de relations (l'écologie, ce n'est que cela) entre les usagers/habitants et avec le milieu et son avenir. Car celui-ci est sombre (les civilisations sont mortelles) et cette angoisse doit conduire nos comportements. Donc, pas gestes héroïque, pas d'affirmation d'objet contre le milieu, mais simplement dans la mesure où il rassemble paisiblement les hommes et où il aide le paysage existant. Ce n'est plus la foire agricole qui couronne le plus beau bœuf mais l'ensemble des mesures de survie de l'humanité. Il ne s'agit pas de projets modestes mais au contraire qui montrent une ambition enragée de résister à cette commercialisation et tranquillement, de tisser des liens avec tout le contexte (exactement l'inverse incompatible du "fuck context" connu).

Cette ouverture étant acquise, l'architecte peut se montrer génial, étonnant même et hautement professionnel, au moins autant que pour l'architecture classique-marchande. L'objet-réseau exige autant de génie que la boîte fermée sur elle-même.
Un test d'hétérogénéité: une architecture qui accepte dans son domaine un "objet" réputé incompatible (laïc, exotique, populisme, kitsch, anachronique, etc.). En général, lorsqu'on s'approche trop du domaine de l'architecte, il grogne et il mord.

Bien sûr, si vivre des relations responsables est l'objectif, modifier la nature de l'acte d'architecture dans son image est l'accessoire: pour quel autre motif peut-on actuellement sortir de la nature et de l'image classique?

Une conséquence immédiate dans le tri des projets: il n'est plus pensable de désigner un premier (un vainqueur...), un second, etc. Ceci impose une allure de commerce ou de compétition sportive. Il suffit de choisir quelques propositions disparates intéressantes, sans en condamner d'autres à apparaître comme médiocres et d'expliquer ce parti pris aux intéressés. Les affrontements entre architectures modernes qui ne "vont" jamais entre elles et avec leur contexte sauf à le discipliner à leur usages exclusif: même des jardins dont le rôle devrait être de représenter toute la nature et qui est ainsi domestiqué. Le prototype emblème de cette inamitié c'est le Bauhaus de Walter Gropius à Dessau: il obéit à une loi électromagnétique urbaine de répulsion maximale. Il n'est même pas possible de le photographier dans son contexte où accompagné du morceau d'un bâtiment voisin, qui ne soit pas lui-même... En face, une jolie école en briques rouges travaillées lui reste complètement étrangère. Le Bauhaus, dans toutes ses publications reste désespérément solitaire.

Faire la paix!
Les finances internationales sont "une autre façon" de faire la guerre. L'architecture construit des emblèmes des luttes de ces puissances: elle ne peut montrer aucune connivence avec ses voisins. Son langage est repoussant, elle se fortifie dans son espace et lance des regards de maître sur son voisinage. Elle ne supporte que sa propre répétition, son clonage: l'industrie l'y aide alors que rien ne l'oblige à multiplier des identiques, elle peut actuellement fabriquer des objets tous différents. Est-il pensable de mêler dans une même architecture plusieurs systèmes industriels?

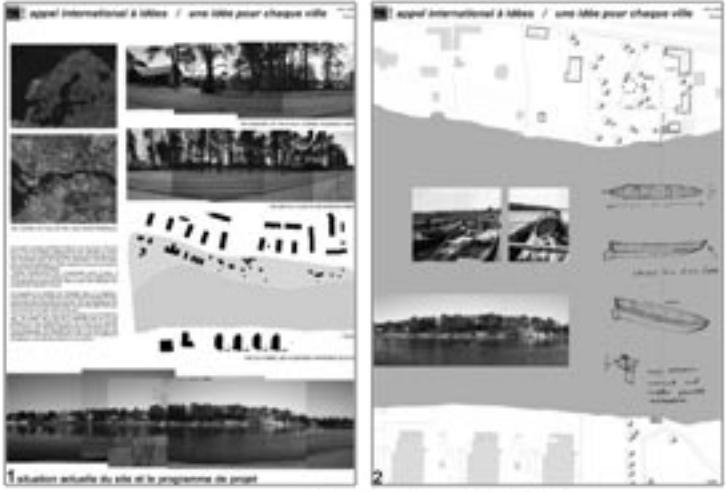
Lucien Kroll

La Jury du concours lancé par le Carré Bleu pour 2007 avec le Haut Patronage de l'UNESCO (*), composé par Lucien Kroll - Belgique, président, Jaime Lopez de Asiain - Espagne et Massimo Locci - Italie, remplaçant Hans Ibelings, a conclu son activité le 23 mars: 62 propositions qui voient impliqués plus de 250 jeunes architectes et étudiants de la dernière année, ont été classés selon de critères de jugements formulés séparément par les trois membres du Jury et rediscutés quand les scores attribués étaient significativement différents.

Le Jury a fait référence à trois critères, identifiés suite à une décision unanime:
1. clarté de l'idée de projet 2. méthodes et outils d'intervention reconnaissables et mis en évidence 3. capacité de communiquer le projet

appel international à idées / une idée pour

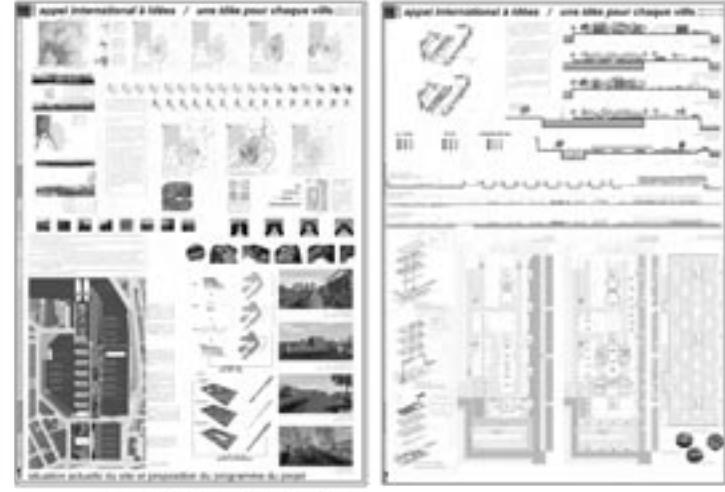
Klaus Artturi Bjork, Kaarina Hinkka, Aulikki Mikkola
Centro sociale / Nokkala - Oulu



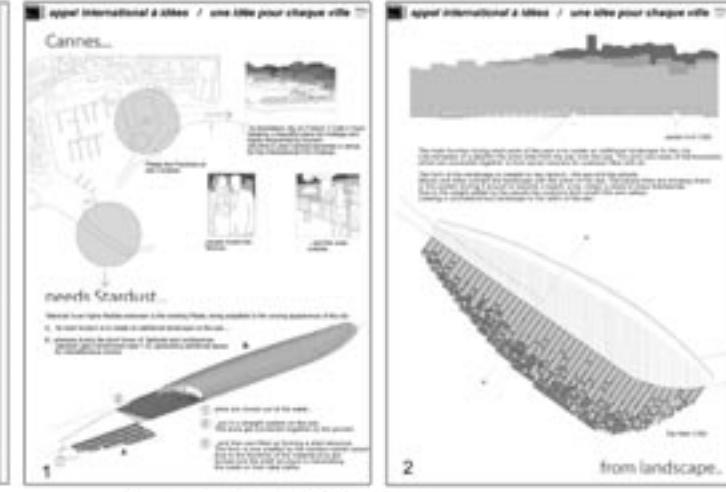
Eva Haggren, Tuuli Jantti, Leena Karppinen
Centro polifunzionale / Nokkala, Oulu



Linda Gilardone
Riquilificazione dello spazio portuale - Boulogne sur Mer



Denise Schluderbacher
Installazione polifunzionale - Lungomare Cannes



10 winners FINLAND

FRANCE

AUTRICHE

6 mentions ALGERIE



Abir Kara, Rabie Kara
Riqualification del quartiere Plaine est - Annaba

FRANCE



Stephanie Bertina
Piattaforma nel porto di Bari

ITALIE



Elena Pasini, Lorenzo Villa
Teatro Tenda - Firenze



Laura Cavaliere
Progetto di recupero e valorizzazione dell'area della Massimina - Roma

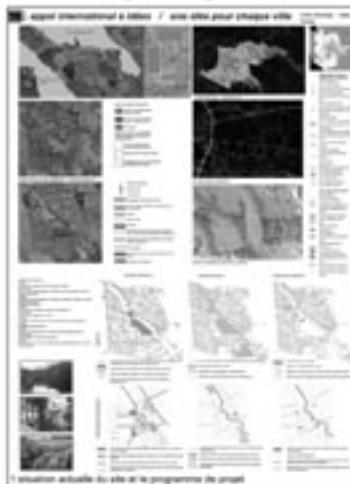


Oscar Buson, Léonard Gunter
Riqualification del centro storico di Padova



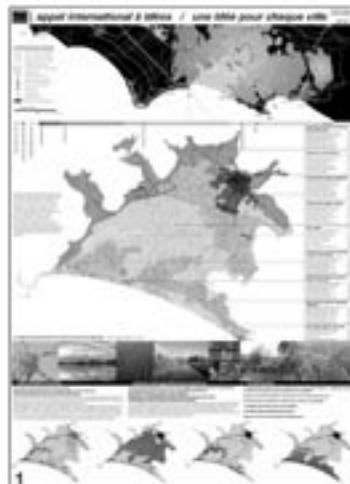
SUISSE

Erika Marangi
Parco tecnologico - Borgata Ponte di Nona / Prato Fiorito



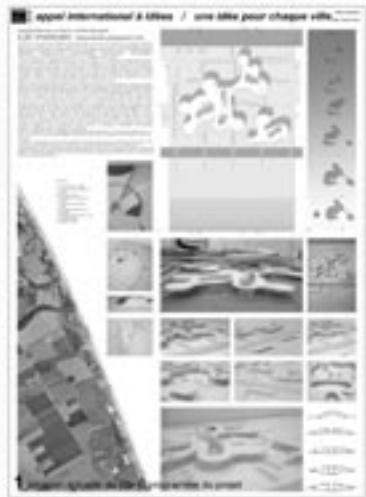
ITALIE

Pasqualino Tomassi, Davide Macaro
Riqualification urbana della Piana di Fondi, Latina - Piana di Fondi

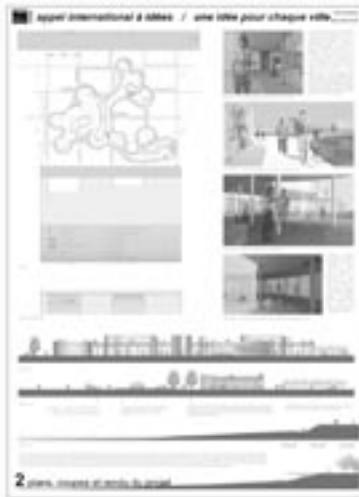


Vincenzo Violetto, Anastasia Tsolaki, Raffaele Marrazzo
Pianificazione di un parco d'acqua - Matera

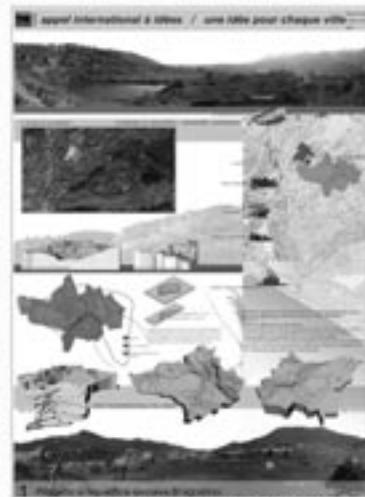




Marco Melchiorre
Progetto di valorizzazione della costa di Porto Recanati



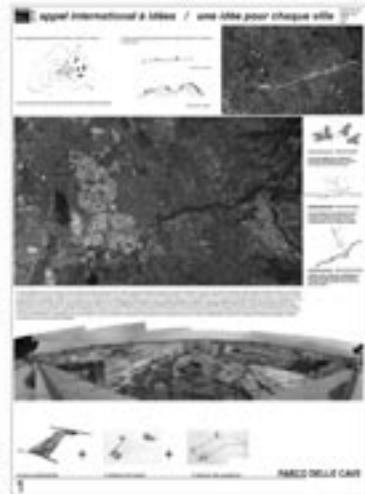
Danila Paganini, Mariangela Andaloro
Riqualificazione dell'ex Cava D'Agostino - Salerno



Giuseppe Mascolo, Debora Marrazzo, Maurizio Barbato, Andrea Mascolo
Valorizzazione riqualificazione ambientale del sito di Regi Lagni / Napoli



Fabrizio Romano, Daniele Panci
Parco delle Cave / Tivoli (RM)



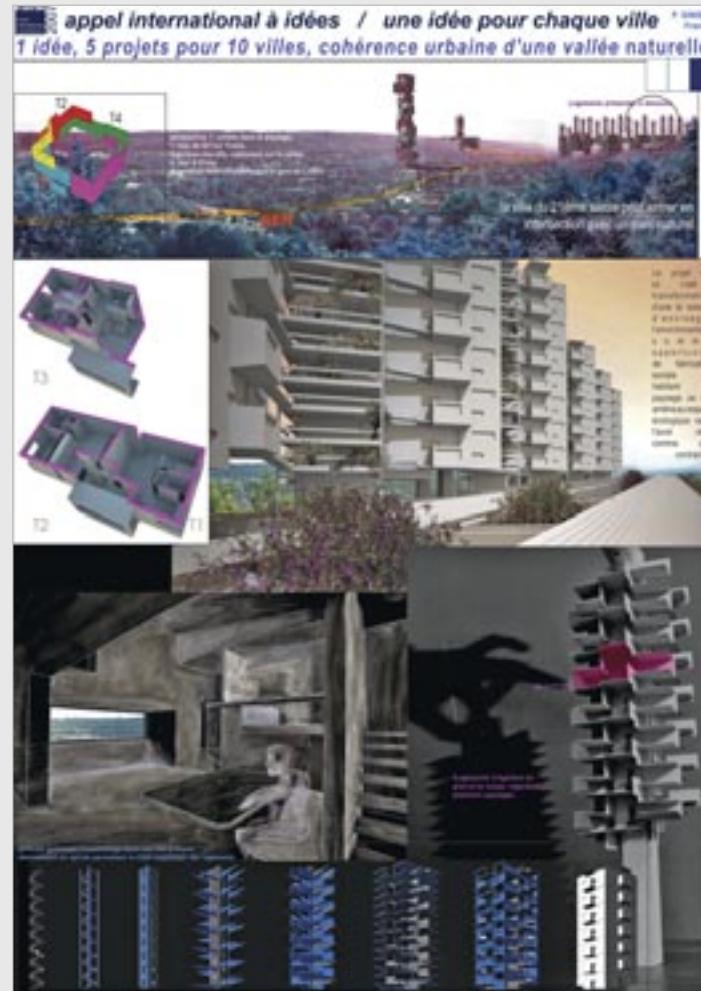
Le Carré Bleu / Annexe 2-2007
appel international à idées / une idée pour chaque ville édition 2006/2007
10 WINNERS / 6 MENTIONS



ESPAGNE

Bernardino Morillo

Social cultivation in Andalusia



FRANCE

Pierre Ginieis

*1 idée, 5 projets pour 10 villes,
cohérence urbaine d'une vallée naturelle*

La seconda edizione dell'Appel à idées ha visto una maggioranza dei partecipanti interessata a proporre logiche progettuali a scala urbana, alla strutturazione dei percorsi di scala maggiore, al valore della concentrazione del costruito piuttosto che alla qualità ambientale dei singoli progetti: alta qualità complessiva, attenzione alla forma dell'architettura e ancor più all'armatura della forma. Unica eccezione le proposte libanesi che pongono a base degli interventi la condizione delle donne e dei bambini di quel Paese e che su questi temi costruiscono ipotesi architettoniche e di spazio urbano.

I risultati sono probabilmente influenzati dai criteri di giudizio enunciati (qualità formali e funzionali / aspetti innovativi / sviluppo sostenibile / fattibilità sociologica ed economica).

Nella lettura dei progetti per selezionare i vincitori, primo obiettivo è stato mettere in relazione intenzioni dichiarate e risultati formali proposti; poi valutare metodi di intervento e loro impatto sui progetti; infine le immagini architettoniche, la filosofia di riferimento, e - se applicabile - il controllo della forma architettonica.

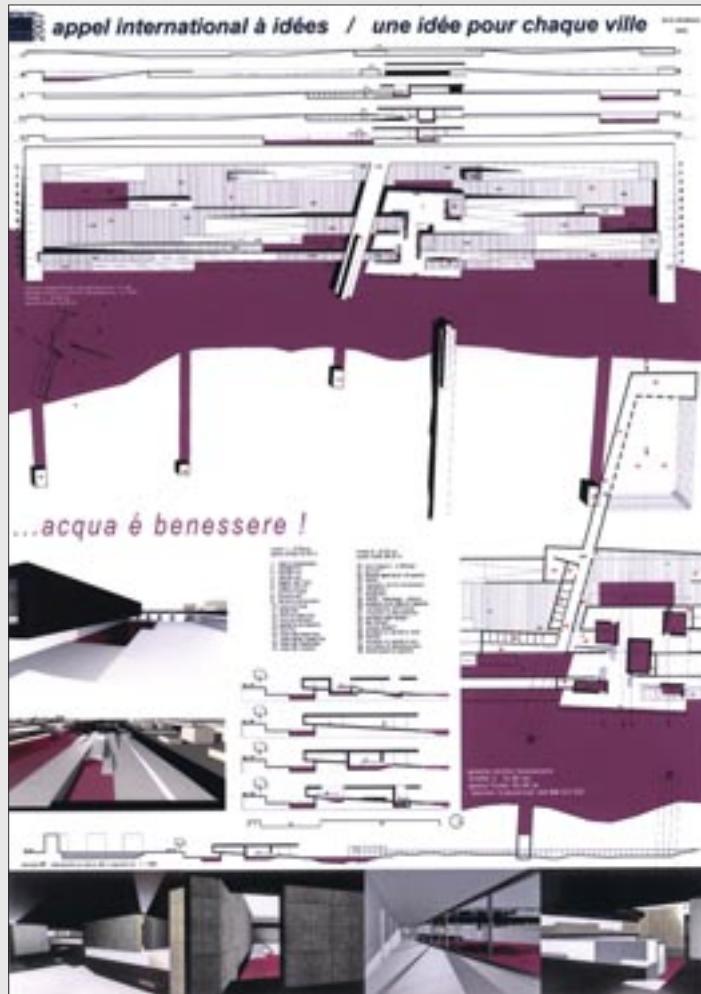
La selezione ha premiato capacità e coraggio di tradurre in termini architettonici i principi a base delle proposte:

- ... se lo spazio pubblico è la RER (Metropolitana di lungo raggio), i centri nevralgici sono le stazioni. I nodi dei trasporti nel paesaggio diventano poli che riuniscono abitazioni, uffici, negozi e attrezzature; si creano oggetti relativamente grandi che contrastano con il vuoto circostante dovuto alla dispersione urbana. I volumi di ogni stazione, grazie a caratteri e dimensioni, formano paesaggi: questo il principio alla base del progetto francese, con una coraggiosa proposta tesa a riconfigurare il paesaggio a sud di Parigi

- di fronte a una città come Bologna e ad una piccola superficie d'acqua come quella del fiume Reno, il progetto italiano propone una interessante ipotesi di riconnessione delle due rive, ben diversificata e variabile secondo le stagioni

- ai margini di Lisbona, il progetto portoghese mira a sviluppare uno scambiatore nella piazza pubblica non può essere creata nella Cova da Moura. Per farlo, si appoggia su una pratica già consolidata (l'orticoltura) a cui vengono date condizioni in grado di accogliere usi complementari (la piazza pubblica, atipica, aperta e diffusa).

- Puente Genil presenta una situazione singolare. Nel mezzo dell'Andalusia, un nuovo sistema di trasporto pubblico (TGV) ha trasformato la crescita urbana. Il nuovo piano urbanistico mette il fiume al centro della città e propone un nuovo quartiere intorno all'acqua; a est, la nuova zona verde occupa la valle del fiume e i nuovi parchi dell'isola Obipso, punto centrale della futura città.



ITALIE

Carlo Caltabiano

Bologna: città d'acqua



LIBAN

Muriel Rouhana, Nadine Daou

Saida: formation de deux espaces résiduelles

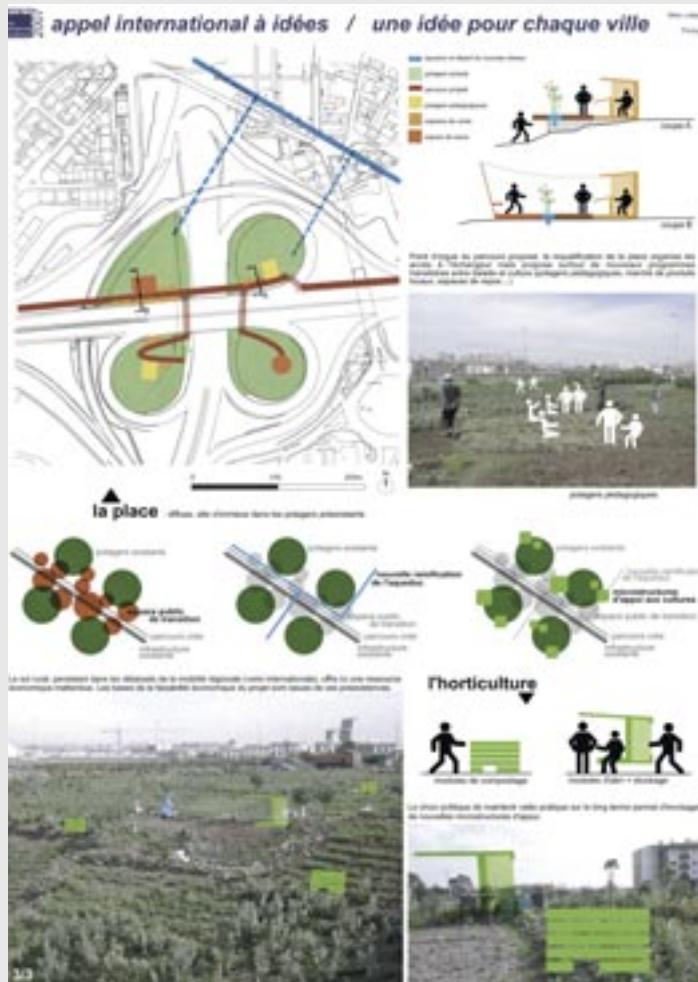
- Zurigo non si riflette nel suo lago, quindi obiettivo offrire una banchina al pubblico, accettando la condizione urbana, ma liberandola dal caos. Costruire per collegare le banchine in modo continuo e chiaro tra loro, offrire spazi pubblici di qualità direttamente sull'acqua, questa è la proposta per Zurigo. Non si tratta di costruire sul lago, come fece Bürkli nel XIX secolo, ma di costruire sulle banchine esistenti estendendo la passeggiata. Due edifici in particolare simboleggiano il nuovo fronte: l'ampliamento del Centro Congressi, nel 2004 il concorso vinto da Rafael Moneo fece scalpore, e la Torre delle esposizioni, in parte reinterpretata del concorso: l'elemento urbano che collega la città vecchia alla riva del lago.

Tra i non vincitori - la giuria non ha formulato graduatorie - alcune proposte apparivano di elevata qualità: tuttavia la giuria, nel corso dei successivi confronti e in relazione ai posti disponibili, non potendo inserirle fra le vincenti, ha attribuito due menzioni:

- la proposta francese per Anger: il pedone è più importante dell'automobile, la vegetazione più utile dell'asfalto e la Maine è un luogo di spettacolo che appartiene ai cittadini; le banchine e le rive sono ridisegnate nel loro insieme, i poli delle due rive si confrontano direttamente e si collegano grazie ad una nuova passerella
- la proposta argentina per Tucuman: tutto l'insieme sarà organizzato come punto strategico; come una metafora. Questi insiemi saranno come un occhio che include il sito pubblico e le torri che determinano un'onda nello skyline della città. L'eco-costruzione prevede una piazza circolare contornata da alberi che si riflettono nell'acqua del canale, mentre un monumento simbolico andrà a creare un luogo senza velocità, un luogo per riflettere e confrontare idee.

Altri progetti si distanziano per ragioni diverse:

- gli italiani, soprattutto, a causa della reale difficoltà di trattare i valori storici dei siti scelti, anche se non vincolati
- i libanesi per l'enorme peso dei problemi sociali, di vita e di sopravvivenza, che frenano le possibilità di trovare un'espressione architettonica
- i francesi, forse solo per aver mal scelto i luoghi di intervento o i parametri di riferimento



PORTUGAL

Marco Latapie
vers une "écologie sociale"
transformation d'un échangeur autoroutier



SUISSE

Oscar Buson, Julien Boursier, Alexandros Alewa
Les quais de Zurich

Un po' dovunque manca un'idea verificata capace di lanciare vere proposte sulla qualità ambientale dei progetti: l'"architettura sostenibile" - tra le principali linee di indirizzo del Cercle de Rédaction del Carrè Bleu -, la comprensione della natura, il rispetto della fauna e della flora, la definizione di un corretto rapporto tra edifici e servizi, la valorizzazione della luce e del vento, la raccolta e l'utilizzo dell'acqua piovana e di falda, sono i temi largamente assenti da qualsiasi relazione. Questo denuncia - è l'ipotesi più probabile - una mancanza di formazione, in netto contrasto con il gran numero - in tutte le scuole di architettura d'Europa - di corsi, seminari, master sulle vere sfide dei prossimi cinquant'anni.

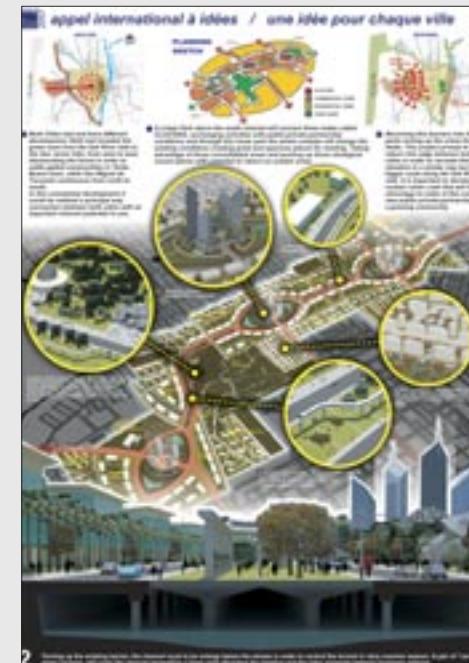
L'etica del progetto, l'impegno civile dell'architetto nella salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, la tensione verso la trasformazione delle periferie sono i grandi assenti nelle proposte che sembrano più interessate all'architettura del monumento, a presenze forti ed emergenti, all'autoreferenzialità dell'architettura piuttosto che alla sua sostanza. Ancora, ad aspirare a immagini eclatanti piuttosto che all'umiltà dell'architetto consapevole dei propri obiettivi e delle sue responsabilità verso il pianeta, il territorio, la città, la società.

In questo senso, dobbiamo ancora una volta sperare che Le Carrè Bleu - con i suoi principi e la sua filosofia - possa continuare a stimolare gli architetti nella linea dell'architettura per la città, per l'uomo, per la società.

menzioni

Argentina / Pablo Villalba
 Tucumàn – urban defrag

Francia / Elise Barbe
 Angers - L'agora plantagenet:
 le pole d'échange et de creation des arts vivants





MAMT - Museo della Pace Napoli Piazza Municipio / via Depretis
mercoledì 11 dicembre 2019

presentazione dei premi biennali

“CITTÀ DEL DIALOGO”

promosso dalla

Fondazione Mediterraneo

“ARCHITETTURA E CITTÀ”

promosso dal

Cenacolo della Cultura e delle Scienze

AGOPUNTURE PIU CHE “PREMI”

SALA VESUVIO - 4° piano

10:00 Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo
Luigi Mileto, vice Presidente del Cenacolo della Cultura e delle Scienze

Lilia Cannarella, delegata UMAR e Consiglio Nazionale degli Architetti
Leonardo Di Mauro, Presidente dell’Ordine degli Architetti di Napoli
Alessandro Castagnaro, Presidente ANIAI
Carlo De Luca, Presidente IN/Arch Campania
Anna Cundari, Presidente Istituto Nazionale di Bioarchitettura sez. Cosenza

11:00 Massimo Pica Ciamarra, Presidente di Civilizzare l’Urbano ETS

11:30 dibattito



Agopunture più che premi

presentazione

MAMT - Museo della Pace - Napoli, 11.12.2019, Massimo Pica Ciamarra

AGOPUNTURE PIU CHE PREMI

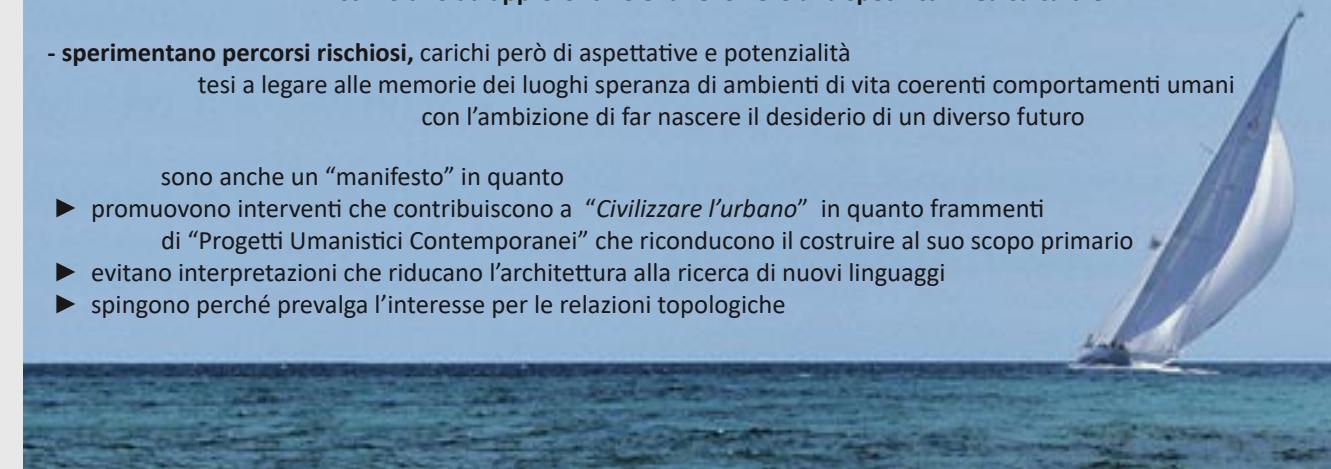
“Architettura e Città” e “Città del Dialogo” sono premi biennali promossi da

- “Cenacolo della Cultura e delle Scienze” interventi nelle regioni dove è nata la civiltà della Magna Grecia
- “Fondazione Mediterraneo” interventi nei Paesi che si fronteggiano nel Mediterraneo

- nascono per stimolare interventi d’integrazione
- non ambiscono a segnalare edifici perfetti o esemplari, bensì interventi che apportino doni al contesto
contributi a spazi di libertà, di socializzazione, di relazione, di integrazione
che contribuiscano a introdurre inediti “luoghi di condensazione sociale” nei contesti urbani
singolari in quanto
 - selezionano interventi generatori di positive trasformazioni
 - riguardano specifici ambiti territoriali e interventi concreti
 - stimolano ad approfondire e far evolvere una specifica linea culturale
- sperimentano percorsi rischiosi, carichi però di aspettative e potenzialità
tesi a legare alle memorie dei luoghi speranza di ambienti di vita coerenti comportamenti umani
con l’ambizione di far nascere il desiderio di un diverso futuro

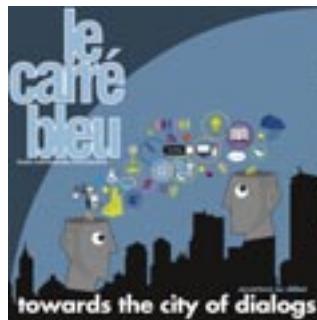
sono anche un “manifesto” in quanto

- ▶ promuovono interventi che contribuiscono a “Civilizzare l’urbano” in quanto frammenti di “Progetti Umanistici Contemporanei” che riconducono il costruire al suo scopo primario
- ▶ evitano interpretazioni che riducano l’architettura alla ricerca di nuovi linguaggi
- ▶ spingono perché prevalga l’interesse per le relazioni topologiche



Città del Dialogo

premio promosso dalla "Fondazione Mediterraneo"
per interventi nei paesi del Mediterraneo dove convergono tre continenti e preziose diversità



premio biennale -con la collaborazione di "Civilizzare l'urbano ETS"-
attribuito a progetti che contribuiscano a segnare il passaggio dalla «cultura della separazione» alla

« cultura dell'integrazione »

Architettura e Città

premio promosso dal "Cenacolo della Cultura e delle Scienze"-
per stimolare positivi interventi nei territori che risentono della civiltà della Magna Grecia



premio biennale -con la collaborazione di "Civilizzare l'urbano ETS"-
attribuito a progetti, preferibilmente transdisciplinari, che contribuiscano a inediti

« luoghi di condensazione sociale »

il XX secolo ha consolidato la "cultura della separazione"

- ha radici lontane, ma si massimizza nel '900: le città distinguono zone funzionali, lotti e isolati
- "la forma segue la funzione": grido di battaglia contro l'eclettismo ottocentesco
- le norme settoriali invadono ogni aspetto del costruire
- grazie all'energia (un tempo) a buon mercato, gli impianti rimediano ad errori di progetto
- si avvera l'avvento dei "semplificatori terribili" profetizzato da Jacob Burckhardt
- si distinguono "opere di ingegneria" e "opere di architettura"
- tutto punta a isolamenti e monologhi: edifici "intelligenti" ma in città stupide "idiota" nell'etimologia greca
- "faire l'architecte", vecchio insulto popolare
- sul finire del secolo, Marc Augé introduce un neologismo: i "non luoghi"
- l'insoddisfazione per le città contemporanee genera continui nuovi slogan: panacea ormai è "smart city"

il futuro è integrazione, presenze, visione sistemica

- la città accentuerà sempre più caratteri interculturali
- all'isolamento si contrappone la partecipazione
- ai "non luoghi" si contrappongono i "luoghi di condensazione sociale"
- la "città dei 5 minuti" si contrappone alla metastasi urbana
- ai monologhi si contrappongono i dialoghi
- ogni trasformazione è frammento di "Ambiente / Paesaggio / Memoria"
- le logiche di immersione prevalgono sulle logiche interne: il non-costruito sul costruito
- "gli interventi urbani prima immaginati di tipo fisico, avranno soprattutto carattere immateriale"
- a fine 2016 decollano gli accordi COP21: riguardano solo un aspetto della sostenibilità
- "città" e "civiltà" hanno comune radice etimologica: l'ambizione è per città dell'accoglienza e del dialogo

dall'autonomia agli intrecci di relazioni

“... una costruzione isolata, per quanto buona possa essere,
non ha interesse se non comporti una possibilità d'integrazione in un tessuto urbano
o essa stessa non provochi la creazione di un nuovo tessuto (1959, Team X)
si opponga ai « non luoghi » e partecipi alla formazione di luoghi di « condensazione sociale »

Architettura e Città

Architettura e Società / Architettura e Sviluppo Sostenibile

utilitas / firmitas / venustas



per il 2° principio della Termodinamica il degrado è ineluttabile



letture non inutili

Le Carré Bleu, *feuille internationale d'architecture* www.lecarrebleu.eu (français / english / italiano)

- n°0/2006, « Fragments / Symbiose »
- Jorge Cruz Pinto, n°1/2010, « Eloge du vide »
- n°4/2017, « Toward the City of Dialogs »
- La Collection du Carré Bleu - n°8/2018 « Civilizzare l'urbano »
- Patrizia Bottaron°4/2019 « Perspectives »: PUC - Progetto Umanistico Contemporaneo

Giampaolo Nuvolato, « Interstizi della città », Moretti & Vitali, 2019

Massimo Pica Ciamarra, « Verso il Codice della Progettazione », CivETS 2019 www.pcaint.eu

PREMIO “ARCHITETTURA E CITTÀ”

Il “Cenacolo della Cultura e delle Scienze” con il supporto di “Civilizzare l’Urbano ETS” promuove il Premio biennale “Architettura e Città” da attribuire ad interventi nelle regioni meridionali e insulari.

Il Premio assegna riconoscimenti, ma soprattutto nasce per stimolare processi di trasformazione degli ambienti di vita che favoriscano l’introduzione o il rafforzamento di “luoghi di condensazione sociale” nelle aree urbane: possono derivare da ampie rigenerazioni o anche da una semplice costruzione.

Il Premio non cerca quindi singoli edifici perfetti o esemplari, ma interventi che apportino un dono al contesto e che contribuiscano alla creazione di spazi di libertà, di socializzazione, di relazione.

La presentazione al pubblico del Bando è prevista mercoledì 11 dicembre 2019 - ore 10:30 - al MAMT - Museo della Pace- Napoli, Piazza Municipio

Una breve nota esplicativa è nel n°1/2020 de “Le Carré Bleu” - A travers la Méditerranée - liberamente scaricabile da www.lecarrebleu.eu. Nelle “news” dello stesso sito sono allegata alcune immagini d’indirizzo: riferimenti, spunti, elementi di riflessione.

- Le candidature, distinte in due categorie
- interventi realizzati
 - interventi approvati ma non ancora realizzati

sono da documentare con non più di

- 3 elaborati idonei a stampa (formato A1 orizzontale, max 10MB ciascuno) contenenti dati relativi all’entità e ai tempi dell’intervento, schemi grafici e immagini, relazione descrittiva max 1.000 parole Arial 12, nomi di progettista e committente
- filmato max 3’

Le candidature -precedute da iscrizione entro il 30 marzo 2020 (cfr. facsimile allegato da inviare via e-mail a architetturaecitta@fondazionemediterraneo.org) devono essere caricate entro 30 maggio 2020.

La Giuria -composta da non meno di 3 e non più di 5 componenti in maggioranza non architetti- ultimerà il suo lavoro entro il 10 luglio 2020 per l’assegnazione dei Premi (uno per categoria) ed eventuali menzioni.

La Giuria ha facoltà di assegnare “menzioni speciali” a interventi autonomamente selezionati, cioè non fra le candidature pervenute.

Il Premio, consegnato al rappresentante del Committente e al gruppo di progettazione nella persona del suo capogruppo, consiste in una “targa” e in un’opera originale prodotta da Aldo Cesar Fagà, artista di origini siciliane i cui studi sono attraversati dallo spirito e dal pensiero di dove è nata la civiltà della Magna Grecia, radice della cultura europea.

La cerimonia di assegnazione avverrà nella Chiesa di S. Francesco a Gerace, alle 18,30 di sabato 18 luglio 2020

La pubblicazione del Premio è prevista su siti internet e sulla stampa

- Giuria
- *prof. Luca Guido, architetto, Cosenza*
 - *prof. Giampaolo Nuvolati, sociologo, Milano*
 - *prof. Roberto Purrello, chimico - presidente Scuola Superiore di Catania*
 - *dr. Massimo Rossi, medico - responsabile UTIC Ospedale di Locrì*
 - *Davide Vargas, architetto, Napoli*

PREMIO “CITTÀ DEL DIALOGO”

Promuovendo il Premio biennale “Città del Dialogo”, la “Fondazione Mediterraneo” www.fondazionemediterraneo.org introduce una nuova categoria del “Premio Mediterraneo” istituito nel 1996

Il Premio -che si avvale del supporto di “Civilizzare l’Urbano ETS”- attribuisce riconoscimenti, ma soprattutto nasce per stimolare processi di trasformazione nelle città dei Paesi del Mediterraneo. Viene attribuito a progetti che contribuiscano a segnare il passaggio dalla «cultura della separazione» alla «cultura dell’integrazione», progetti che possono riguardare una rigenerazione urbana o anche una singola costruzione. Non cerca quindi singoli edifici perfetti o esemplari, ma interventi che facilitino il dialogo e che contribuiscano alla creazione di spazi di libertà, di socializzazione, di relazione.

La presentazione al pubblico del Bando è prevista mercoledì 11 dicembre 2019 - ore 10:30 - al MAMT - Museo della Pace- Napoli, Piazza Municipio.

Una breve nota esplicativa è nel n°1/2020 de “Le Carré Bleu” - A travers la Méditerranée - liberamente scaricabile da www.lecarrebleu.eu. Nelle “news” dello stesso sito sono allegata alcune immagini d’indirizzo: riferimenti, spunti, elementi di riflessione.

- Le candidature distinte in due categorie
- interventi realizzati
 - interventi approvati ma non ancora realizzati

sono da documentare con non più di

- 3 elaborati idonei a stampa (formato A1 orizzontale, max 10MB ciascuno) contenenti dati relativi all’entità e ai tempi dell’intervento, schemi grafici e immagini, relazione descrittiva max 1.000 parole Arial 12, nomi di progettista e committente
- filmato max 3’

Lingue ufficiali: italiano, **francese**, **inglese**.

Le candidature -precedute da iscrizione entro il 30 marzo 2020 (cfr. facsimile allegato)- devono pervenire entro il 30 maggio 2020 a cittadel dialogo@fondazionemediterraneo.org accompagnate da liberatoria riguardante la diffusione in qualsiasi forma dei materiali presentati.

La Giuria internazionale -composta da non meno di 3 e non più di 5 componenti in maggioranza non architetti- ultimerà il suo lavoro entro il 10 luglio 2020 per l’assegnazione dei Premi (uno per categoria) ed eventuali menzioni.

La Giuria ha facoltà di assegnare “menzioni speciali” a interventi autonomamente selezionati, cioè non fra le candidature pervenute.

Il Premio, consegnato al rappresentante del Committente e al gruppo di progettazione nella persona del suo capogruppo, consiste in una “targa” e nel “Totem della Pace”, multiplo dello scultore Mario Molinari. La cerimonia di assegnazione avverrà alle 10,30 di sabato 11 luglio 2020 al Museo della Pace. È prevista la pubblicazione su siti internet e sulla stampa.

- Giuria dell’edizione 2020
- *Prof. Abdelhak Azzouzi, scienze politiche e relazioni internazionali (Marocco)*
 - *prof. Pasquale Belfiore, architetto (Italia)*
 - *Mohamed-El Aziz Ben Achour, già Ministro della Cultura (Tunisia)*
 - *prof. Jorge Cruz Pinto, architetto (Portogallo)*
 - *prof. Eugenio Mazzeola, filosofo (Italia)*

AGOPUNTURE PIÙ CHE PREMI

In architettura -nel cinema, nella letteratura, nelle scienze, nelle arti e via dicendo- un “premio” segnala la singolarità di un autore o di un’opera: riconoscimenti ambiti anche perché nelle Giurie chiamate ad attribuirli si confrontano tesi ed opinioni molto diverse fra loro.

I premi “*Architettura e Città*” e “*Città del Dialogo*” sono promossi da due distinte organizzazioni che li lanciano in ambiti geografici diversi: il primo è promosso dal “Cenacolo della Cultura e delle Scienze” nei territori dove è nata la civiltà della Magna Grecia, radice della cultura romana ed europea; il secondo è promosso dalla “Fondazione mediterraneo” nei Paesi che si fronteggiano nel Mediterraneo. Hanno però obiettivi analoghi: nascono per stimolare interventi d’integrazione -nelle molteplici accezioni del termine- e per favorire la formazione di luoghi di condensazione sociale. Non hanno quindi l’ambizione di segnalare edifici perfetti o esemplari, ma interventi che apportino doni al contesto; contributi a spazi di libertà, di socializzazione, di relazione, di integrazione. Interventi transdisciplinari che contribuiscano a introdurre inediti “luoghi di condensazione sociale” nei contesti urbani.

Questi “premi” (con la collaborazione di Civilizzare l’Urbano - ETS) si caratterizzano per tre singolarità:

- selezionano interventi generatori di positive trasformazioni, cioè che si propongano come agopunture
- riguardano specifici ambiti territoriali e interventi concreti
- soprattutto stimolano ad approfondire e far evolvere una specifica linea culturale

Sperimentano percorsi rischiosi, dagli esiti incerti, però carichi di aspettative e di potenzialità perché tesi ad articolare, e legare alle diverse memorie dei singoli luoghi, analoghe speranze di ambienti di vita e coerenti comportamenti umani. Per dirla con Antoine de Saint-Exupéry, questi “premi” hanno l’ambizione di far nascere il desiderio di un diverso futuro.

In un certo senso quindi sono anche un “manifesto”: indirettamente promuovono interventi che contribuiscano a “Civilizzare l’urbano” in quanto frammenti di “Progetti Umanistici Contemporanei” che riconducano il costruire al suo scopo primario. Evitano interpretazioni che riducano l’architettura alla ricerca di nuovi linguaggi. Spingono invece perché prevalga l’interesse per le relazioni topologiche, per l’armatura della forma, per il “costruire secondo principi”.

Si tu veux construire un bateau, ne rassemble pas tes hommes et femmes pour leur donner des ordres, pour expliquer chaque détail, pour leur dire où trouver chaque chose ...

Si tu veux construire un bateau, fais naître dans le cœur de tes hommes et femmes le désir de la mer

Antoine de Saint-Exupéry



1° premio, **Vincenzo Latina**: risanamento e restauro ambientale ex siti cava di Lampedusa



“Città del Dialogo” / rapporto della Giuria 2020

Pasquale Belfiore

ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO

Accogliere, integrare, incontrarsi. Trilogia contemporanea dell’evangelico “Ero straniero e mi avete accolto” di Matteo (25,34-36). Trilogia e massima evangelica di difficile accettazione nel mondo contemporaneo. Secondo l’Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), nel 2018 sono state circa 70 milioni le persone costrette a lasciare il loro paese in fuga da qualche crisi. Per andare dove, per essere accolti da chi, per abitare come? L’unica risposta che per ora abbiamo dato a questo dramma atavico sono i campi profughi concentrati per l’85% nelle nazioni a più basso reddito, quelle africane in testa.

Nella Neapolis dei primi secoli d.C. esisteva la Regio Nilensis abitata da egiziani provenienti da Alessandria e dediti al culto del dio Nilo. Ancora oggi la statua del dio Nilo nella omonima piazzetta testimonia d’una città da sempre disposta all’accoglienza e alla tolleranza religiosa. L’intollerante società contemporanea ha espulso lo straniero dal centro deportandolo nelle periferie. L’urbanistica ha fornito la strumentazione tecnica ideando la mixité funzionale che ha sortito qualche risultato positivo. Fallimento totale invece per la mixité sociale. Riprendendo l’esegesi di Matteo, di fronte al dramma del mancato accoglimento dello straniero o della sua segregazione in periferia, si può dire che ancora una volta “abbiamo girato la faccia dall’altra parte”.

La politica ha le maggiori responsabilità. Troppo alti i valori fondiari e immobiliari, troppo rischiosa la presenza ravvicinata dello straniero per aprire varchi all’accoglienza nei centri delle città. Anche la cultura urbanistica non è indenne da colpe perché ha rinunciato a proporre modelli abitativi interetnici e multiculturali “dentro” la città. Non c’è traccia nel Movimento Moderno di proposte che siano andate in questa direzione. Lavoro eccellente sulle tipologie dell’alloggio e del quartiere, indubbio aumento della civiltà abitativa per chi non aveva una casa, ma nessun pensiero progettuale che somigli alla Regio Nilensis napoletana. Eppure, il Movimento Moderno è considerato il capitolo più democratico dell’intera storia dell’architettura.



menzione, Pasquale Tierno: *riqualificazione di strade e piazze del centro storico di Calvanico*

menzione speciale, Francesco Scardaccione e Ishimoto Europe: *Facoltà di Ingegneria San Giovanni a Teduccio*



La XV Biennale di Venezia del 2016, *Reporting from the front*, curata da Alejandro Aravena esordiva con parole che avevano affinità elettiva con i temi dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'incontro. "Disuguaglianza, sostenibilità, insicurezza, segregazione, traffico, inquinamento, spreco, migrazione, calamità naturali, casualità, periferie e carenza di alloggi sono problemi in cui i bisogni primari, i diritti umani sono a rischio". I progetti presentati avrebbero potuto dar vita a una sorta di *Carta della Città del dialogo*, in analogia con quella del Restauro nata nella stessa città nel 1964.

Così non è stato. Risposte autoreferenziali, unicum progettuali, inevitabili esercizi di stile, anche da parte di eccellenti architetti. A Venezia s'è avuta conferma del limite culturale dell'architettura ad intendere l'essenza progettuale d'una città del dialogo.

Toward the City of Dialogs, titolava LCB nel n.4/2017. Qualche anno prima, sul n.3-4/2009, analoghi temi si ritrovavano nell'**Appel international à idées. Une idée pour chaque ville** che ha visto quasi cinquanta neolaureati di vari Paesi del Mediterraneo svolgere esperienze di formazione remunerata presso una ventina di studi europei. Ancora ad ottobre di quest'anno, la Fondazione Mediterraneo ha istituito il *Premio Mediterraneo "Città del Dialogo"* con il Patrocinio de LCB.

Due le significative novità del Premio. Viene attribuito a progetti che contribuiscano a segnare il passaggio dalla "cultura della separazione" alla "cultura dell'integrazione"; non cerca quindi singoli edifici perfetti o esemplari, ma interventi che facilitino il dialogo e che contribuiscano alla creazione di spazi di libertà, di socializzazione, di relazione.

La Giuria è internazionale e, per ribadire il carattere interdisciplinare e interculturale dell'iniziativa, gli architetti sono in minoranza.

Ripartiamo da questi precedenti per riaprire un discorso «difficile» per l'architettura. Tale perché la costruzione della *Città del Dialogo* richiede ascolto prima della parola, azioni di molti prima delle iniziative dei singoli, rinunzie personali a beneficio dei vantaggi collettivi. L'obiettivo è dichiaratamente "oltre l'architettura": contribuire a civilizzare l'urbano, per tutti, anche per lo straniero che è privo di tutto.

Ma per raggiungerlo, abbiamo necessità di progettare una buona architettura.

<https://www.fondazionemediterraneo.org/index.php/premio-citta-del-dialogo>

Giuria

Eugenio Mazarella (filosofo, presidente) - **Pasquale Belfiore** (architetto)

Jorge Cruz Pinto (architetto, Portogallo) - **Mohamed El Aziz Ben Achour** (storico, Tunisia)

Adelhak Azzouzi (politologo, Marocco)



1° premio, **Carlo Cuomo Associati**: arenile di Santa Teresa a Salerno



“Architettura e Città” / rapporto della Giuria 2020

Davide Vargas

DIALOGO E ACCOGLIENZA

Nel 2019 Papa Francesco visita Napoli e nell'architettura della Pontificia Facoltà Teologica che conclude con la sagoma appuntita della sua guglia il profilo della collina di Capodimonte ricoperta di boscaglia, mette insieme “Dialogo” e “Accoglienza” come risposta teologica alle tragedie che si consumano sulle acque del Mediterraneo. Napoli si affaccia sul Mediterraneo, dalle sue acque la sirena Parthenope che morì in un canto d'amore sale acquattata nelle ombre e va verso la città per portare senza farsi riconoscere un segno di insurrezione tutta umana. ⁹¹

Le città del dialogo e dell'accoglienza sono quasi sempre bagnate dal mare. Solo chi conosce lo sfinimento del rimorso come un Lord Jim che navighi incessantemente quando l'ombra scura delle increspature annuncia che da qualche parte c'è stato un naufragio si muove per offrire la salvezza di un attracco.

Il premio **La Città del Dialogo** promosso dalla “Fondazione Mediterraneo” si rivolge ai paesi che affacciano sul Mediterraneo, **Architettura e Città** promosso dal “Cenacolo della Cultura e delle Scienze” ha come ambito di azione il territorio dove è nata e si è sviluppata la civiltà della Magna Grecia. Ma il Mediterraneo e il sud dell'Italia hanno entrambi valenze che vanno oltre la geografia. Le voci dei sopravvissuti si levano dalle acque salate e raccontano il dolore di vite spezzate solo per inseguire una speranza di vita, la stessa speranza di salvezza che nelle terre del sud viene dalla bellezza così vicina all'incanto ma così bisognosa di essere disvelata dalle croste del degrado che la soffoca. Non a caso i due premi sono stati assegnati a progetti ubicati a Lampedusa e Salerno.

Dove finisce l'Italia sull'ultima punta di roccia Mimmo Paladino ha costruito una porta rivolta verso l'Africa per ricordare tutti i migranti morti affogati. La contrada si chiama Cavallo Bianco, ci si arriva dal porto vecchio, si passa di fianco a un bunker della seconda guerra andando lungo un sentiero polveroso. L'opera è alta cinque metri ed è realizzata con una ceramica refrattaria che assorbe e riflette la luce.

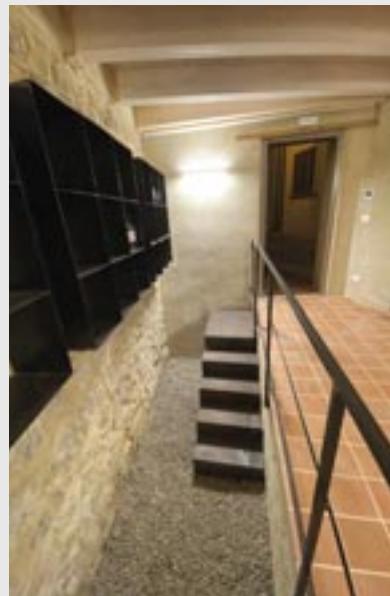
Salerno cerca di ridisegnare un rapporto con il mare dopo che le strategie urbane degli anni dal 1870 al 1900 avevano orientato lo sviluppo verso un interno urbano borghese, tanto che via Marina diventa Corso Garibaldi (oggi via Roma), come il Rettifilo a Napoli.





Emanuele Fidone: opere realizzate tra Ortigia e Modica

Michelangelo Pugliese: lavoro sul paesaggio calabrese



Angelo Verderosa: borgo biologico di Cairano

menzioni

Il progetto di Vincenzo Latina a Lampedusa recupera le cave tra Punta Sottile e Cala Francese proponendo un luogo attrezzato per eventi, il linguaggio è essenziale attraversato poeticamente da memorie e suggestioni.

Carlo Cuomo Associati con la sistemazione dell'arenile di Santa Teresa a Salerno realizza una cerniera ancorata alla città e rivolta al mare e al profilo della Stazione Marittima di Zaha Hadid. Il successo dell'opera è attestato dalla grande frequentazione del luogo da parte della gente.

Le Commissioni avevano la facoltà di assegnare menzioni speciali a propria discrezione.

Nell'ambito del Premio **Città del Dialogo** il progetto della Facoltà di Ingegneria a San Giovanni a Teduccio alla periferia di Napoli di Francesco Scardaccione e Ishimoto Europe è stato premiato per il grado di civiltà dell'opera e la capacità di creare uno spazio di relazioni aperto alla città in cui innesta funzioni pregiate.

Per **Architettura e città** è stato premiato il lavoro di Emanuele Fidone in Sicilia che tra Ortigia e Modica lavora sui margini, la luce, i vuoti, la materia intessendo relazioni con l'assetto urbano circostante; il lavoro sul paesaggio in gran parte calabrese di Michelangelo Pugliese che attraverso la natura cerca sempre una ricucitura delle slabbature esistenti ridisegnando la topografia del suolo e restituendo alla comunità spazi pubblici; il lavoro che da anni lo studio di Angelo Verderosa conduce per il recupero del borgo di Cairano nell'Alta Irpinia, offrendo una risposta concreta al tema della rigenerazione delle aree interne di cui si parla [forse troppo e soltanto] oggi in Italia. Tra i progetti in gara una menzione è andata a Pasquale Tierno per la riqualificazione e rifunzionalizzazione di strade e piazze del centro storico di Calvanico.

Le onde infine si rivoltano e lasciano sulla battaglia le materie del Mediterraneo, briciole di mattoni cotti e pietrisco porosi, sabbia e sale, rametti sbiancati e filamenti di paglia, pezzi di legno inzuppati d'acqua e ferri contorti, vento che spazza e sole che corrode. Si costruiscono edifici con queste cose, che si accolgono nel mondo.

<https://www.fondazionemediterraneo.org/index.php/premio-architettura-e-citta>
<https://www.cenacolodellescienze.it/assegnati-i-premi-architettura-e-citta-2020-in-occasione-del-trentennale-della-fondazione-mediterraneo/>

Giuria

Giampaolo Nuvolati (sociologo, presidente) - **Luca Guido** (architetto)

Antonino Lacopo (avvocato) - **Roberto Purrello** (chimico) - **Davide Vargas** (architetto)

WRITTEN BY: DAVIDE VARGAS • 7 OTTOBRE 2020 •

“La città del dialogo” e “Architettura e città”: tracce d’intelligenza urbana per il Mediterraneo



Gli esiti della prima edizione dei premi biennali rivolti a progetti e processi capaci di trasformazioni virtuose nelle aree del Sud Italia e nei Paesi del Mediterraneo

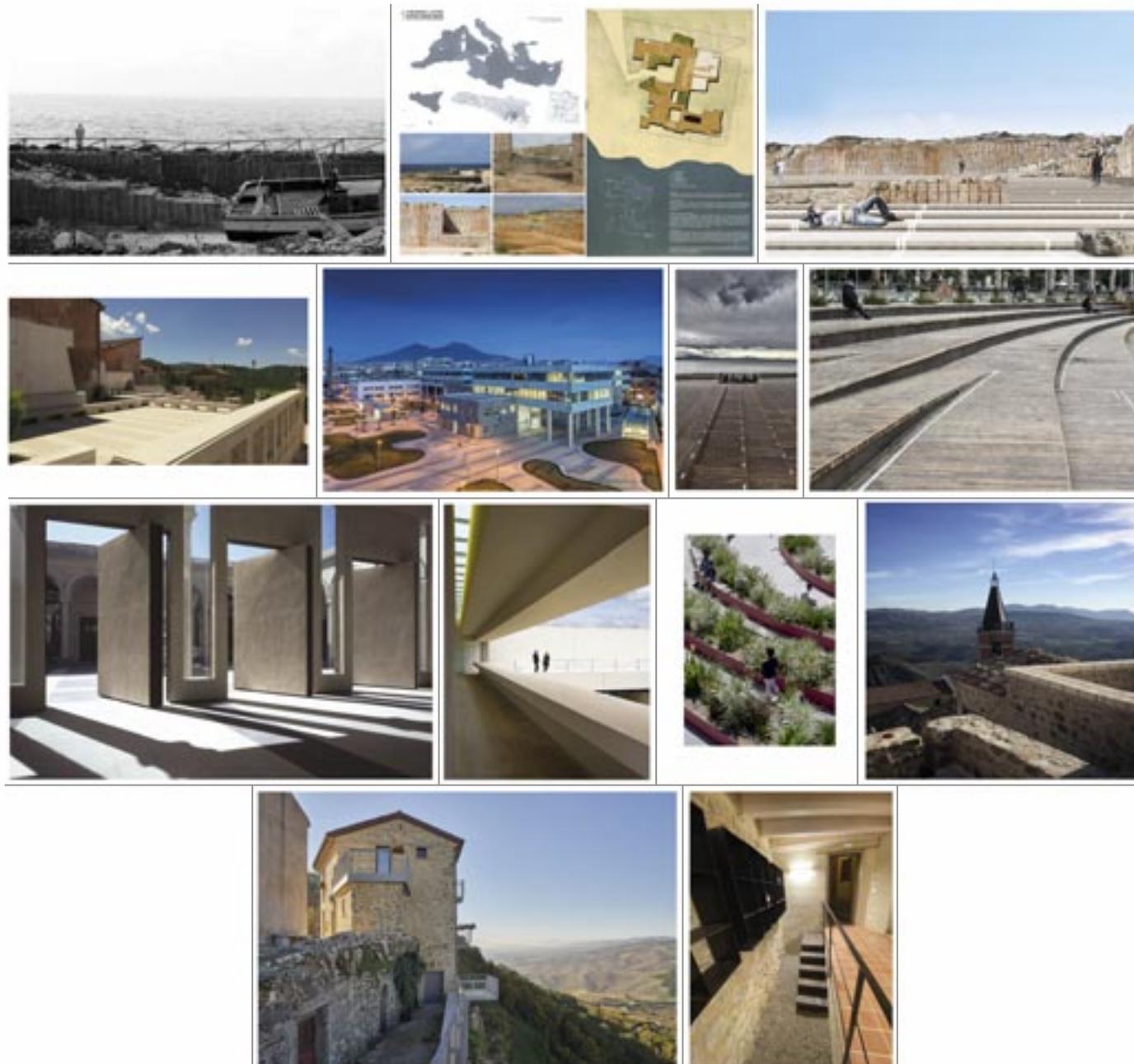
“Città del Dialogo” è promosso dalla [Fondazione Mediterraneo](#) e si rivolge ai paesi che affacciano sul Mediterraneo; “Architettura e Città” dal Cenacolo della Cultura e delle Scienze e ha come ambito di azione il territorio dove si è sviluppata la civiltà della Magna Grecia. L’intento è chiaro, il duplice premio cerca immissioni di nuova intelligenza urbana piuttosto che edifici autoreferenziali. Massimo Pica Ciamarra, regista nell’ideazione del progetto, parla appunto di “agopunture più che premi”.

Coerentemente le giurie sono formate da architetti ma anche filosofi, sociologi, avvocati, medici, utenti della città che sanno riconoscere sulla propria esperienza i percorsi difficili (molti) o di qualità (rari) della città.

Ciò apre alla prima riflessione legata al momento speciale che tutti stiamo vivendo. In tempo di pandemia abbiamo imparato che un approccio chiuso sulla sola visione tecnica riduce l’ampiezza del tema per meglio valutarlo. Ma questa forma di ottimizzazione esclude la complessità. Se non facciamo un salto di specie che unisca all’ineliminabile competenza la fase più avanzata della conoscenza, ogni risposta al tema di partenza non avrà mai un carattere di trasformazione e futuro. La seconda riflessione riguarda il Sud Italia e il Mediterraneo, aventi entrambi valenze che vanno oltre la geografia. Nelle terre del meridione la bellezza è molto vicina all’incanto, ma ha bisogno di una mano per emergere dalle croste del degrado che la circonda. Il Mediterraneo poi è attraversato dalle onde dei naufragi e si levano dalle acque le voci dei sopravvissuti a raccontare il dramma di esistenze spezzate unicamente per inseguire il sussurro di una speranza.

Non a caso i due premi sono stati assegnati a progetti ubicati a Lampedusa e Salerno: l’uno, avamposto dell’Italia nel mare che guarda all’Africa, dove sull’ultimo scoglio una porta disegnata da Mimmo Paladino celebra l’accoglienza; l’altra, città in continua evoluzione che cerca di recuperare un rapporto con il mare dopo che le strategie urbane dal 1870 al 1900 avevano orientato lo sviluppo verso un interno urbano borghese, tanto che via Marina diventa corso Garibaldi (oggi via Roma), così come il Rettifilo a Napoli. Il progetto (approvato nel 2019) di Vincenzo Latina recupera le cave tra Punta Sottile e Cala Francese, proponendo un luogo di accoglienza e convivenza civile attrezzato per eventi, con un linguaggio essenziale attraversato poeticamente da memorie e suggestioni.

Carlo Cuomo Associati con la sistemazione dell’arenile di Santa Teresa a Salerno realizza una cerniera ancorata alla città e rivolta al mare e al profilo della Stazione marittima firmata da Zaha Hadid Architects. Il successo dell’opera è attestato dalla grande frequentazione del luogo da parte della gente.



Le giurie avevano la facoltà di assegnare menzioni speciali a propria discrezione.

Nell'ambito di "Città del Dialogo" il progetto della Facoltà di Ingegneria a San Giovanni a Teduccio alla periferia di Napoli di Francesco Scardaccione e Ishimoto Europe è stato premiato per il grado di civiltà dell'opera e la capacità di creare uno spazio di relazioni aperto alla città in cui innesta funzioni pregiate.

Per "Architettura e Città" sono stati premiati il lavoro siciliano di Emanuele Fidone il quale, tra Ortigia e Modica, opera sui margini, la luce, i vuoti e la materia, intessendo relazioni con l'assetto urbano circostante; il lavoro sul paesaggio in gran parte calabrese di Michelangelo Pugliese, il quale attraverso la natura cerca sempre una ricucitura delle slabbrature esistenti, ridisegnando la topografia del suolo e restituendo alla comunità spazi pubblici; il lavoro che da anni lo studio di Angelo Verderosa conduce per il recupero del borgo di Cairano nell'Alta Irpinia, offrendo una risposta concreta al tema della rigenerazione delle aree interne di cui si parla (forse troppo e soltanto) oggi in Italia.

La chiesa di San Marcellino e Festo, restaurata da Vanvitelli nel Settecento, nonché il chiostro, sono un pezzo di città, permanenza di riferimento nella dinamica delle trasformazioni urbane che a Napoli hanno il carattere della stratificazione. Il chiostro è singolare, da un lato guarda alla cupola maiolicata a rombi scandita da costoloni, dall'altro non è chiuso e si affaccia sul paesaggio fino al mare come un belvedere. Perciò il complesso monumentale articolato e relazionato con la città e l'orizzonte è lo scenario più coerente per l'assegnazione dei premi.



Pneuma in greco è un termine che significa “respiro”, “aria”, “soffio vitale”

Dai primi anni ottanta iniziai ad interessarmi degli elementi fluidi (serie degli “Ambienti fluidi”), curiosità avute sin da bambino: l’aria (scultura/bicicletta a vela). A partire dal 1983, l’acqua ebbe un ruolo significativo, con “Teoria” e “Periodo”, interessi espressi anche attraverso le opere sottovuoto realizzate con vetro soffiato (dal 1985) o tramite la vacuum pump.

Quando nell’ottobre 2019 mi è stato affidato l’incarico di progettare le opere oggetto di premiazione per “Città e Architettura”, mi sono orientato verso quella serie di sculture in vetro soffiato che, dal 1985, avevo realizzato presso una bottega di vetreria di laboratorio per l’industria chimica. Infatti, ho subito pensato di creare un oggetto che avesse come elemento fondante il soffio, considerando l’atto compiuto nella realizzazione di vetreria per laboratorio di chimica e fisica.

L’arte nell’era di internet, dell’interattività, con la sua estetica sociale e politica, porta tracce ideologiche che ho guardato sempre con sospetto. Forse, anche per tali ragioni, l’oggetto da me progettato richiede invece la presenza di due persone per essere fruito, completo, finito. Le due persone coinvolte dovranno infatti scambiarsi informazioni, coordinarsi ed agire in sincrono: soffiando dentro ai bracci confluenti nel vaso (come una estensione dei manici delle brocche), si avrà la produzione di una sorta di disegno volumetrico all’interno del medesimo vaso in vetro, forma che in breve tempo sparirà. Se a soffiare fosse una sola persona, il processo non potrebbe realizzarsi.

L’uomo è simmetrico, il suo corpo, fatta eccezione che per alcuni organi, è anatomicamente speculare. Tutto ciò che riguarda l’uomo reca spesso, pertanto, anche in quanto produce, tracce di elementi duplici, composti da due parti, speculari. Per i vasi e le anfore si indica il termine “biansato” quando sono a doppio manico, una bicicletta ha due pedali; spingere sui pedali richiede il preciso e sincrono concorso dei due arti.



La presenza del vaso in questo progetto è carica di valenze riferibili all'invito, all'accogliere, all'incontro, alla commensalità: noi diciamo, ad esempio, bacino Mediterraneo riferendoci a un'area geografica che interessa le culture dei diversi paesi che vi si affacciano. Di certo, nel vaso sono implicite gli atti dello svuotare e del riempire sempre opposti e simultanei: là dove si compie l'uno, si realizza l'altro.

Inoltre, il vuoto è fondamentale per la sua funzione, il contenere. Così, nell'atto del soffiare, l'aria prima inspirata nei polmoni, viene spinta in un altro volume: l'uno si svuota riempiendo l'altro, ciò che è soffio vitale (respiro) crea la forma.

Nella ceramica vascolare mediterranea emergono spesso coppie di orifizi nei quali mi figuro quasi un invito a soffiarvi dentro o, al contrario, la possibilità che a bere (azione impossibile) siano due persone. Inoltre è spesso presente l'elemento del gioco, dell'invito a compiere azioni: soffiare per produrre suoni o a suonare veri e propri fischietti antropomorfi o zoomorfi, oppure l'invito a compiere movimenti che causano l'apparizione e la sparizione del liquido contenuto.

La specularità (doppiezza) o simmetria, mi ha portato ad osservare la presenza più estesa di questa fattispecie in molti altri oggetti e contesti: lampioni stradali, decorazioni ecc., ambiti dove vi è sempre tale ansia compositiva che non ritengo affatto sia una banale necessità di "equilibrio" o riempitiva.

101

Soffio vitale e atmosfera

Come ho già avuto modo di argomentare in altre sedi, intorno alla problematica del vuoto si verificarono alcuni passaggi storici molto significativi per la modernità: Evangelista Torricelli, allievo di Galilei, fece le prime osservazioni sulla pressione atmosferica, studi che si basarono sulla creazione del vuoto. Era, questa, scienza che lambiva territori propri dell'ambito umanista e della nascente scienza sperimentale. In altri termini, sullo sfondo delle istanze dei primi fisici/filosofi sugli elementi e di quelle parmenidee sull'essere, è anche intorno al "vuoto" che si fondano, ancora oggi, alcune attese sul ruolo delle scienze e delle arti.

Scienza sperimentale, fenomenologia performativa della dimostrazione.

In seguito, nel celebre esperimento/dimostrazione di Magdeburgo effettuato da Otto von Guericke, esperienza influenzata dagli esperimenti di Torricelli, venne dimostrata la forza della pressione atmosferica. Due semisfere cave, all'interno delle quali fu creato il vuoto con la prima "vacuum pump" della storia, furono tirate da due pariglie di cavalli nel tentativo di separarle. Fu la dimostrazione di un esperimento effettuata in pubblico. È, quindi, uno dei punti che interessano scienza ed arte: la loro performatività in quanto prova effettuata, non in un laboratorio, ma di fronte ad un pubblico. Questo riconduce, inoltre, alla questione dell'essere perché l'atmosfera, la parte nella quale siamo immersi come in un fluido, è il nostro ambiente e pesa sul nostro costante "sentire".

premio “Città del Dialogo” / TOTEM DELLA PACE

Mario Molinari

“La vela che simboleggia il viaggio, il mare. Questo Nostro Mare che è stato culla della civiltà, teatro di scontri e battaglie tra le genti che lo abitavano ma anche e soprattutto di scambi di merci e di saperi. Un mare celebrato nel mito dove Ulisse si perse, continuando a vagare nella sua disperata ricerca della via del ritorno. La vela che si tinge di rosso, all'alba e al tramonto, alla partenza e al ritorno nel ritmo, immutabile, dell'Universo.”



103

Opera di Mario Molinari - artista di fama, sensibile alle tematiche di pace e dialogo tra le culture - il “Totem della Pace” è il simbolo della “Maison de la Paix - Casa Universale delle Culture” e rappresenta la Pace nel Mondo: la Fondazione Mediterraneo diffonde questo simbolo universale costituendo la rete delle “Città per la Pace”. Il progetto culturale del “Totem della Pace” punta alla costruzione del dialogo quale strumento per la mediazione dei conflitti.

La “Fondazione Mediterraneo - Organizzazione internazionale non lucrativa d'utilità sociale” creata nel 1994 da Michele Capasso insieme a studiosi dell'area euromediterranea, politici di organismi internazionali e diplomatici impegnati in azioni di pace - ha realizzato importanti iniziative per la Pace e lo sviluppo condiviso: tra queste la creazione a Napoli della “Maison de la Paix - Casa Universale delle Culture”, supportata da Capi di Stato e di Governo, da personalità del mondo della cultura, dell'economia e della scienza e alla quale hanno aderito vari Paesi del mondo e organismi internazionali come le Nazioni Unite, l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, la Lega degli Stati Arabi, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la Fondazione Euromediterranea “Anna Lindh”.

riferimenti

Mi laureo, che faccio? formazione dei nuovi progettisti

Massimo Pica Ciamarra, rubrica <La cultura del progetto>, "Il Denaro" 29.04.1996

Architetture dell'opera prima

Massimo Pica Ciamarra, rubrica <La cultura del progetto>, "Il Denaro" 08.07.1996

Corso di laurea biennale di secondo livello + Master

Documento IN/Arch 2005 / sintesi del progetto LUISS / IN/Arch, 2003-05

Paesaggi sensibili per una nuova intelligenza ambientale

Massimo Pica Ciamarra, Master di Architettura Digitale, IN/Arch 2004

Forum sull'organizzazione e gestione della didattica

Massimo Pica Ciamarra, Facoltà di Architettura di Napoli, 20055

Appel International à idées / une idée pour chaque ville

Massimo Pica Ciamarra, presentazione a <Sinergie Mediterranee> /
Riunione delle Commissioni Nazionali per l'UNESCO del Mediterraneo - Palermo, 24.05.2007

Rapport du jury 2007

Lucien Kroll, <Le Carré Bleu>, « Annexe », n°2/2007

Rapport du jury 2008

Luciana de Rosa, <Le Carré Bleu>, « Manifeste », n°4/2008

Premi biennali "Architettura e Città" / "Città del Dialogo"

Massimo Pica Ciamarra, presentazione al Museo della Pace, Napoli 08.10.2019

J'étais un étranger et vous m'avez accueilli

Pasquale Belfiore, « accueillir / intégrer / rencontrer », <Le Carré Bleu> n°4/2020, pp.2-3

Dialogue et réception

Davide Vargas, « accueillir / intégrer / rencontrer », <Le Carré Bleu> n°4/2020, pp.6-7

"La città del dialogo" e "Architettura e città": tracce d'intelligenza urbana per il Mediterraneo

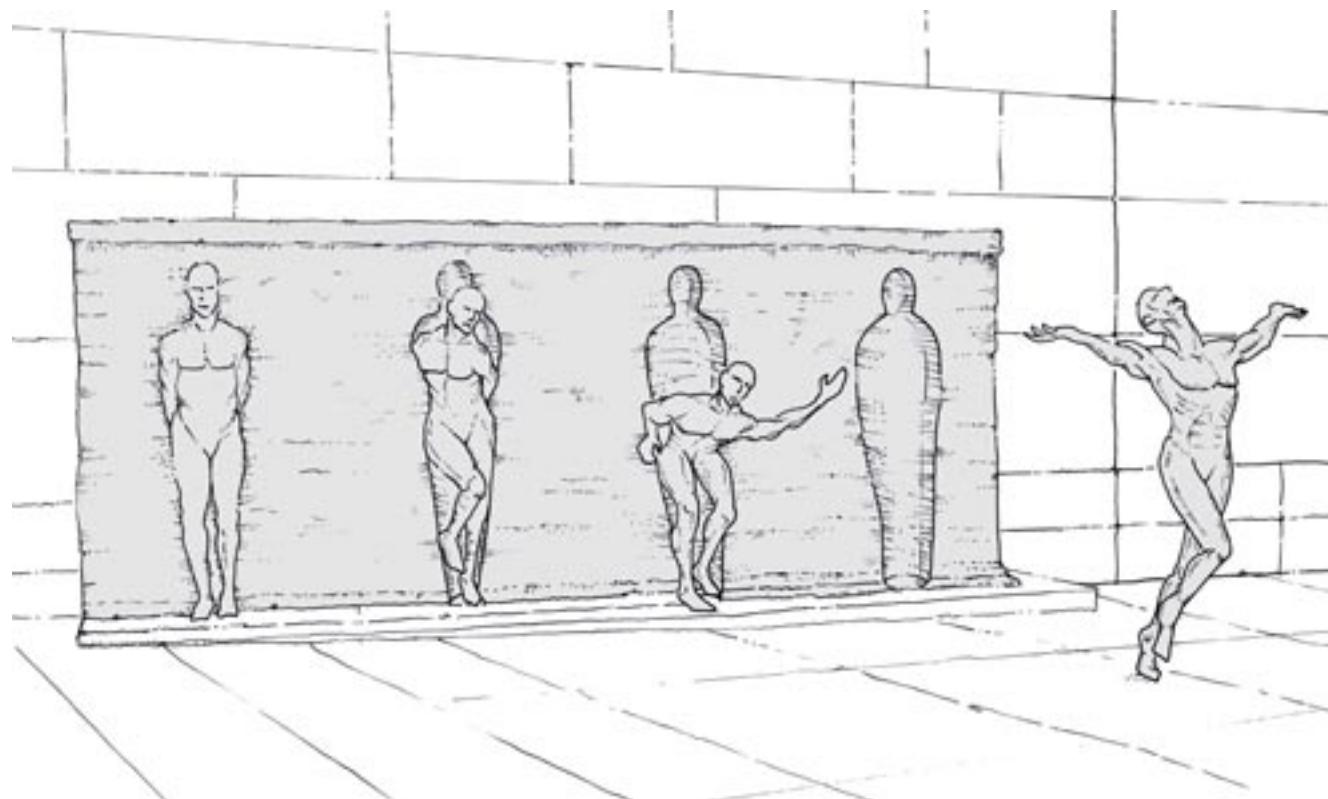
Davide Vargas, <Il Giornale dell'Architettura> 07.10.2020

Pneuma

Aldo Cesar Fagà, <https://www.cenacolodellescienze.it/pneuma-premio-biennale-2020-architettura-e-citta/>

Totem della Pace

Mario Molinari, [https://www.fondazionemediterraneo.org/index.php/iniziative/totem-della-pace?_ =](https://www.fondazionemediterraneo.org/index.php/iniziative/totem-della-pace?_=)



"Freedom" - Zenos Frudakis 2001

credits

- 2 Spazio esterno del "Laboratorio dell'Opera Prima" ("struttura con due punte", Renato Barisani 1953)
- 18 tratto da "precipitato logico" in "Poetica del frammento e conversione ecologica"
- 19-20-21 "Monsieur le Maire" - Manifesto, risposta ad un Appel à idées per interventi nei Comuni francesi
- 22-23 da una delle lezioni ad un corso post-universitario su "programma e progetto", Roma 1995-1996
- 42 l'intera serie delle immagini di supporto sono su "la cultura del progetto", edizioni Graffiti srl, 1996
- 42 Scacchiera cinese
- 66 - 70 da "Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture", Annex 2/2007
- 106 Principi, su una immagine di Andrea Pazienza

in architettura conosco solo una logica criminale :

**quella che non si pone
nella logica delle intersezioni,
delle compresenze**



**edifici che rispondono
solo alla funzione;
interventi che
non apportano un "dono"
nè qualità inedite nel contesto**

edizioni "Civilizzare l'urbano - ETS" :

- 2018 - Civilizzare l'urbano
- 2019 - verso il Codice della Progettazione
- 2020 - Speranza / Memoria
- 2021 - verso Napoli Città Metropolitana
- 2021 - Poetica del frammento e conversione ecologica
- 2022 - Laboratorio Opera Prima

liberamente scaricabili da Internet
<http://www.pcaint.eu/en/category/concepts/writings/wr-books/>
stampa in distribuzione limitata

finito di stampare nel marzo 2022 da press^{sp}

"Civilizzare l'Urbano ETS", fondato nel marzo 2018, nasce per diffondere la visione sistemica delle trasformazioni degli ambienti di vita nell'ottica dell'antropizzazione sostenibile, oltre che per curare gli archivi di Pica Ciamarra Associati, studio di progettazione integrata che ha radici nell'attività avviata nei primi anni '60 e sin d'allora alimentata anche dal clima culturale e dai rapporti con "Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture".

Il <Premio Mediterraneo "Architettura" / Edizione Speciale 2018> (... per la tensione utopica che manifestano progetti e costruzione teorica, per l'impegno nell'affermare stretta relazione fra espressione formale e comportamenti umani, per il generoso contributo a una visione sistemica nei processi di trasformazione degli ambienti di vita ...) è stato l'occasione - al Museo della Pace di Napoli, fra maggio e luglio 2018 - della mostra "Civilizzare l'Urbano - Architettura dei Pica Ciamarra Associati" e degli incontri che l'hanno accompagnata.

- <https://www.fondazionemediterraneo.org/index.php/iniziativa-e-attivita-anno-peranno/2018/13953-apertura-della-mostra-civilizzare-l-urbano-architettura-dei-pica-ciamarra-associati>
- <https://www.fondazionemediterraneo.org/index.php/iniziativa-e-attivita-anno-peranno/2018/13947-tavola-rotonda-civilizzare-l-urbano-dal-pil-al-bes-mappare-la-qualita-della-vita>
- <https://www.instituteforthefuture.it/il-quarto-ambiente-espansione-dellumanita-nello-spazio-ciclo-di-conferenze/>

"Civilizzare l'Urbano" (CivETS - marzo 2018, ISSN 008-68-78) raccoglie riflessioni intorno alla sostanziale differenza fra "città" e "territorio urbanizzato", alla logica del "frammento" e all'obiettivo di contribuire a creare ambienti di vita tesi a una "seconda natura finalizzata ad usi civili", espressioni di civiltà e valori umani.

- http://www.pcaint.com/wp-content/uploads/FRAPN02_CARR_2018_8_COLL-IT.pdf

Questi temi sono sviluppati in "Poetica del frammento e conversione ecologica" (CivETS - luglio 2021, ISBN 978-88-944192-4-5) come tutte le pubblicazioni di "Civilizzare l'Urbano ETS", in edizione limitata + ebook liberamente scaricabile da Internet.

- <http://www.pcaint.com/wp-content/uploads/2021-MPC-POETICA-DELFRAMMENTO.pdf>





logiche interne all'intervento

- qualità del “non costruito”
- aspetti funzionali e trasformabilità
- aspetti gestionali e manutentivi

logiche di immersione nel contesto

++ Ambiente

questioni energetiche, emissioni CO₂, ...

++ Paesaggio

naturale / artificiale

++ Memoria

relazioni con le preesistenze, spaziali e a-spaziali

utilizzare criteri attenti alle relazioni con i contesti



liberamente disponibile su Internet